LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non Nectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Postale	55	28	5 —
	44	22	4 —

Numeri vari a cent. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 3 luglio*).

Estero. — *Austria.* — L'imperatore si reca allo stabilimento alpino della Madonna di Campiglio (Trentino) ove soggiornerà parecchie settimane insieme all'imperatrice.

Turchia. — Il khedive giunge a Costantinopoli.

Italia. — Esami di ammissione e di promozione nelle scuole normali regie e pareggiate.

Piemonte. — A Pinerolo, alla scuola di cavalleria esami pei sottotenenti che hanno frequentato il corso d'equitazione.

Fiere a Trecasse.

Torino. — Nel Velodromo Umberto I, matà fra i velocipedisti Linton e Beni.

Almanacco. — Luna nuova di luglio a ore 6,36.

Il fenomeno anarchico

Si può affermare senza esagerazione che in tutta Europa si discute sui provvedimenti più efficaci da adottarsi contro il movimento anarchico. Infatti, sebbene il partito anarchico sia recente, esso ha già in tutti i paesi un'orribile storia di delitti e di sangue.

Secondo il Bourdeau, la setta anarchica germogliò dalla famosa Associazione internazionale degli operai fondata nel 1864 a Londra da Karl Marx. Cosicchè, fin dai suoi primordi, il movimento socialista avrebbe determinato un movimento contrario: quello anarchico. Il socialismo era, in certo qual modo, la critica della società attuale; l'anarchia doveva essere la critica del socialismo, cioè la critica della critica.

Identico il punto di partenza così del socialismo democratico come dell'anarchia rivoluzionaria: entrambi dipingevano a nerissime tinte la sofferenza e il disagio delle classi lavoratrici incolpandone la vigente organizzazione sociale; entrambi vedevano nell'antagonismo fra capitale e lavoro, fra dividendo e salario, nell'eccesso di produzione e nelle crisi da questo derivanti, le cagioni della povertà delle masse; entrambi affermavano ancora che l'attuale società non potrebbe essere migliorata sulla base della proprietà privata, e che quindi bisognerebbe distruggerla radicalmente e sostituirle un'organizzazione nuova.

Ma anarchia e socialismo differivano grandemente in quanto ai metodi di distruzione degli ordini sociali esistenti e in quanto all'organizzazione della società futura. Il socialismo tende infatti ad aumentare indefinitamente le attribuzioni dello Stato e a ridurre ai minimi termini la sfera d'azione dell'individuo; l'anarchia, al contrario, rivendica l'intera indipendenza dell'individuo, combatte ogni organizzazione obbligatoria, vuole abolite tutte le leggi, e pretende di regolare il mondo coll'individualismo assoluto. Per gli anarchici il collettivismo marxista sarebbe la schiavitù, una specie di « bagno industriale. »

Il noto Malato — di cui si parlò tanto in un processo recentemente svoltosi nella nostra città — scrisse in proposito: « C'è da spaventarsi al solo pensare ciò che sarebbe un comunismo, codificato, *ordonnancé*, in cui il carattere e le passioni dell'individuo non conterebbero nulla: esso condurrebbe al un dispotismo più pericoloso dello stesso dispotismo monarchico, perchè inafferrabile e impersonale: il dispotismo della legge. »

L'opposizione delle dottrine si tradusse nell'antagonismo di due uomini: Marx e Bakunine.

Bakunine — che cagionò la dissoluzione dell'Internazionale al Congresso dell'Aia, nel 1872 — ripudiava l'*organizzazione* marxista, che era quella di un Governo accentrato nelle mani di un Consiglio generale con poteri dittatoriali e senza autonomia delle diverse sezioni; ed in conformità ai principii dell'anarchia organizzò una nuova Associazione, composta di gruppi indipendenti, senza autorità centrale e senza potere esecutivo: due cose che gli anarchici detestano. Nessuna parola d'ordine proveniente dall'alto alla quale si dovesse obbedienza; ma una federazione delle Associazioni libere, fra le quali un ufficio intermediario delle sezioni serviva come centro di corrispondenza.

Nel luglio del 1881 il Congresso anarchico internazionale di Londra tentò di costituire una vasta Associazione sotto la denominazione: *Società internazionale degli operai socialisti-rivoluzionari*, con un Comitato principale a Londra, dei Sottocomitati a Parigi, Ginevra, New-York, e delle sezioni dappertutto dove vi fosse un numero sufficiente di affiliati.

Che cosa esiste oggi di tale organizzazione? Sarebbe difficile rispondere; poichè il partito o, meglio, la setta anarchica forma un'unione senza capo, senza disciplina, senza limiti, la quale si compone in tutti i paesi di molti piccoli gruppi, che « si saldano silenziosamente fra essi come le cellule d'un nido di api. »

* * *

Il carattere internazionale del movimento anarchico è assai più spiccato di ciò che non sia nel movimento socialista. La setta è inegualmente sviluppata nei diversi paesi, secondo le circostanze politiche, economiche e il carattere nazionale. Ecco un quadro assai preciso, che rias-sumiamo dal citato Bourdeau.

Benchè i principali dottrinari dell'anarchia, Bakunine e Krapotkine, sieno russi, tuttavia il nihilismo non prese il carattere anarchico che sotto l'influenza di Netsci'ieff, emissario di Bakunine; d'allora gli attentati si moltiplicarono in Russia, fino all'assassinio dell'imperatore nel 1882, e proseguirono dopo.

I primi contri il propaganda anarchica furono: la Francia, la Spagna e l'Italia.

Nel settembre 1870 Bakunine e i suoi amici tentarono un colpo di mano su Lione. L'insurrezione del 18 marzo 1871 fu rivendicata, ad un tempo, dai marxisti e dagli anarchici. « La Comune — secondo Krapotkine — segnò un'èra nuova. Commise però l'errore di organizzare fin dall'esordio un governo rappresentativo, e i suoi rappresentanti si distinsero per un nuovo sfoggio del pennacchio e dei galloni; ma la prossima rivoluzione sarà, ciò nonostante, comunista. » Nel 1870 i torbidi di Montceau-les-Mines diedero luogo al celebre processo di Lione, nel quale comparvero sessantasei imputati. Dopo di allora non si ebbero in Francia che attentati isolati.

In Ispagna, grazie all'ardore del carattere e alle tradizionali idee federative, gli anarchici progredirono più dei socialisti. Alleati nel 1873 agli intransigenti, sollevarono Cadice e Cartagena e s'impadronirono d'una parte della flotta; in seguito provocarono gli attentati della *Mano Nera* e, nel 1887, la rivolta di Valenza.

In Italia, morto Bakunine nel 1876, il socialismo marxista prese la prevalenza sulla setta anarchica.

Così in Germania, dove gli anarchici — dopo aver commesso, nel 1884, l'attentato del Niederwald — si trovarono di fronte le disciplinate classe operaie e furono definitivamente scacciati dal partito socialista.

Una repressione feroce frenò, in Austria, il movimento anarchico, che dal 1882 in poi si segnalava con furti e con assassinii. Chiunque diffondeva il giornale di Most incorreva in una condanna a 15 anni di prigione. Il settario più intelligente e più ardito, il pittore Paukert, dovette rifugiarsi a Londra.

Benchè la Svizzera e l'Inghilterra servano da molti anni di rifugio agli anarchici, nè l'una nè l'altra subirono il pericoloso contagio; il carattere freddo e pratico dei proletari svizzeri e inglesi li fa sopratutto curanti delle riforme economiche e preferenti di quelle politiche.

Invece le dottrine anarchiche si accordano singolarmente col carattere dell'operaio americano, individualista per eccellenza, poco propenso al socialismo di Stato, educato nel *Far West* alla giustizia speditiva delle legge di Lynch, ed abituato a godere di tutte le libertà, compresa quella di armarsi. Tant'è che la propaganda sfrenata degli anarchici tedeschi esiliati e specialmente di Most condusse nel 1886 alla sommossa di Chicago, nella quale vi furono numerosi morti e feriti, e per la quale otto anarchici vennero impiccati.

* * *

In tutti i paesi l'anarchia — che raggruppa l'elemento più bollente, più indisciplinato della classe operaia — è in lotta, più o meno viva, coi capoversi del socialismo, i quali affermano non esservi tra gli anarchici che agenti provocatori o pazzi. I socialisti considerano l'anarchia come una naturale effervescenza della borghesia; perchè « l'estremo individualismo necessario non può se non condurre ad un altro estremo l'anarchia. » Ma, a sua volta, Krapotkine tratta Karl Marx di « economista borghese. » E la distribe fra gli uni e gli altri non così vive che gli anarchici vennero espulsi dal Congresso internazionale tenutosi a Zurigo nell'agosto 1893.

È impossibile valutare le forze di cui l'anarchia dispone nei singoli paesi. Le sue risorse pecuniarie paiono ristrette; pubblica bensì dei giornali in tutte le lingue, ma quanti sono gli abbonati?..... In taluni momenti, durante l'eccitazione degli scioperi, quando si tratta di accoppare un ingegnere, un industriale, un *contremaître*, allora gli operai più esaltati si abbandonano anch'essi alla propaganda..... Il fatto; perciò il numero degli energumeni che partecipano agli odii degli anarchici e plaudono ai loro attentati è variabilissimo.

In mancanza del numero degli addetti, l'anarchia conta numerosi capi. Nel partito socialista i capi sono semplici comparse; il coro, cioè la grande massa dei battaglioni operai, occupa quasi tutta la scena. Invece nella setta anarchica gli individui rappresentano le prime parti, e per ben conoscerla bisognerebbe possedere un continuo di biografia, da Bakunine a Most, da Proudhon a Krapotkine.

La maggior parte degli anarchici appartiene alla famiglia degli *assassini filantropi*. « È per amor degli uomini — scrive il Bourdeau — che essi li uccidono all'impazzata! » E, francamente, i mali cagionati da questa *filantropia* settaria sono immensamente superiori e peggiori di quelli che derivano dalla semplice perversità dei delinquenti. Ma come liberarsi da cotesti filantropi a scoppii di bombe e a colpi di stile, se il fenomeno anarchico si produce in tutto il mondo? Non v'è che un mezzo, ed è quello accennato ieri dalla *Politische Correspondenz*: « La sola misura di polizia e l'azione isolata di ciascun Governo sarebbero insufficienti; quindi occorrerebbe un'azione più energica da parte degli Stati più minacciati, e cioè Francia, Spagna, Inghilterra e Italia. »

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° luglio.

Presidenza del presidente Biancheri. — La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla costituzione di una Banca italo-germanica.

IMBRIANI desidera conoscere che ci è di vero in tutto ciò che si va buccinando circa una cosi detta Banca italo-tedesca in fieri.

BARAZZUOLI dice che un consorzio di banchieri tedeschi voleva istituire in Italia una Banca di sconto col capitale di 40 milioni e fare una convenzione colla Banca d'Italia pel baratto di divisa estera e di biglietti di Banca italiani a certe condizioni. Alla Commissione dei banchieri egli rispose che ogni qualvolta non richiedevano privilegi e favori, il diritto comune apriva la porta al capitale estero. Dimandò altresì se fosse vero che nel relativo progetto il statuto vi fosse qualchecosa di lesivo per la dignità nostra e ciò fu negato assolutamente. Conchiuse che presentassero il progetto di statuto della Banca, intanto avrebbe esaminato le difficoltà di diritto che potevano esserci nel progetto di convenzione colla Banca d'Italia; dopo ciò il Governo avrebbe risoluto. Da quel giorno nessuna notizia su tale affare.

IMBRIANI osserva che nei preliminari della fondazione di questa Banca si avevano delle clausole che riuscivano molto dannose al credito pubblico italiano. Si rallegra quindi del risultato negativo avutosi e si dichiara soddisfatto

MOCENNI e CALENDA rispondono a interrogazioni dello stesso Imbriani circa la destituzione di un sergente, Catenuto, e la promozione e trasloco di un pretore.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sul

Monte pensioni dei maestri elementari.

BACCELLI consente che la discussione si faccia sul progetto della Commissione.

SAPORITO, relatore, dichiara che l'aumento degli stipendi dei maestri da una parte senza che ne sia seguito un aumento del contributo, dall'altro il diminuito interesse della rendita, alterano le basi della legge che istituiva il Monte pensioni e resero necessarie le modificazioni introdotte con la presente legge. Altre modificazioni furono introdotte per estendere la pensione alle vedove ed agli orfani dei maestri.

AGNINI propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a modificare le norme pel Monte pensioni dei maestri elementari e la tabella *A* annessa al disegno di legge in modo che dopo 20 anni d'insegnamento e 55 d'età, l'insegnante abbia diritto ad una pensione uguale alla media degli stipendi dell'ultimo quinquennio. »

BUTTINI conviene col proponente che coll'abbassare il coefficiente e coll'estendere il periodo della media degli stipendi la Commissione ha scemato la bontà della proposte ministeriali, ma siccome questo disegno di legge accorda egualmente agli insegnanti un vantaggio diretto al quale si deve aggiungere non meno importante quello dell'aver assicurata la pensione alle vedove ed agli orfani, egli non esiterà ad approvarlo dando lode alla Commissione di aver fatto un lavoro paziente e diligente che dimostra come senza grave sacrificio finanziario non si possono fare di più a favore dei maestri.

RIZZO prega la Camera di approvare il disegno di legge e crede col ministro e colla Commissione che gli emendamenti non potrebbero che ritardare la sanzione di questa legge, che augura al suo amico onorevole Baccelli di poter firmare perchè più sarà compreso al suo operoso amore per i maestri.

MEDICI accetta per ora il disegno di legge, augurandosi che in questo od in altro progetto sia accolto il concetto del seguente ordine del giorno che ritira: « Il limite di età per il diritto alla pensione completa è ridotto ad anni 60. »

RUBINI approva il progetto della Commissione dimostrando come la rigorosità dei suoi calcoli sia resa necessaria dall'indeterminatezza dei dati a tutto oggi conosciuti, per prevedere le conseguenze della legge e come deve questa indeterminatezza non c'ere, la Commissione ha fatto una proposta dalla più coscienziosa equità.

BACCELLI nota la grande importanza del disegno di legge, compiacendosi di vederlo accolto dal favore unanime della Camera e ringraziando la Commissione, in ispecie il relatore, per l'opera detta ed affettuosa compiuta a beneficio di una classe così benemerita. (*Benissimo*)

Seguendo il suore avrebbe voluto fare pei maestri il più possibile, ma essendogli stato dimostrato che volendo far troppo, poteva essere compromesso tutto il Monte delle pensioni, si arrese al progetto della Commissione e prega la Camera di accettarlo così come è, dichiarando che sarebbe con suo dolore costretto a rifiutare qualunque emendamento.

RAMPOLDI dichiara che dopo aver sostenuto in seno alla Commissione le idee degli onorevoli Agnini e Mariani, dovette convincersi che era utile nell'interesse dei maestri accettare il progetto così come è compilato.

Progetti contro l'anarchia.

CRISPI presenta i seguenti disegni di legge: 1° Sul l'unitezza dei beni degli enti morali e sui miglioramenti dei latifondi dei privati nelle provincie siciliane;

2° Sull'istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati col mezzi indicati dall'art. 1 dell'editto 26 marzo 1848;

3° Provvedimenti di P. S.

Chiede alla Camera di dichiarare urgente il disegno di legge relativo alla Sicilia. Per gli altri due disegni di legge chiede che siano mandati all'esame della Commissione che ha riferito intorno agli esplosivi. Ricorda alla Camera che il Parlamento francese ha votato in 24 ore leggi consimili. (*Benissimo*)

IMBRIANI si oppone alla proposta del presidente del Consiglio e chiede che i due disegni di legge seguano la via degli Uffici.

AGNINI si compiace della presentazione di questi disegni di legge, convinto che le leggi eccezionali fanno progredire le nuove idee. (*Ilarità, rumori*) La Camera approva le proposte del presidente del Consiglio.

L'assassinio di Bandi a Livorno.

TORRACA coglie occasione per domandare se il ministero possa dare informazioni intorno a un atroce reato commesso stamane a Livorno.

CRISPI risponderà subito all'onorevole Torraca. Giuseppe Bandi, valoroso soldato a Marsala, a Calatafimi, è stato pugnalato da un anarchico per vendetta di un articolo da lui scritto. Il povero Bandi è morto.

TORRACA: « Giuseppe Bandi fu valoroso colla stampa come era stato valoroso sui campi di battaglia. Egli è morto vittima del suo dovere; noi ne trarremo esempio per compiere il nostro con altrettanto coraggio. » (*Bene*)

ELIA, compagno d'armi di Giuseppe Bandi, manda un saluto alla sua memoria e un grido di esecrazione all'assassino.

IMBRIANI deplora il brutto reato avvenuto, ma prega la Camera di non lasciarsi troppo trascinare da emozioni del momento, dal che potrebbe venirne danno alla libertà. (*Rumori*)

PRESIDENTE: « In questo momento non si può sentire altro che esecrazione per l'assassino. » (*Bene! Bravo!*)

IMBRIANI: « L'esecrazione per gli assassini è innata in ogni anima onesta, ma non per questo si deve dimenticare la difesa della libertà.

FILI ASTOLFONE in nome della Sicilia manda un mesto saluto sulla tomba di uno dei valorosi che per lei combatterono e che fu spento da mano assassina.

PRESIDENTE: « L'incidente è esaurito. »

* * *

Seguita la discussione della legge sulle pensioni. Si approvano senza discussione i nuovi articoli 1, 2, 3, 4, 5, 12 e 19 da sostituire a quelli della legge vigente.

Approvasi il nuovo art. 14; approvansi parimenti gli articoli 16, 18, 19 e 20.

MEDICI all'art. 20 *bis* propone che sia soppresso il numero 3 pel quale si parla il diritto alla pensione colla perdita della nazionalità italiana.

BACCELLI riconosce che questa disposizione potrebbe essere limitata nel senso di escludere dalla decadenza le donne che perdono la nazionalità in seguito a matrimonio.

Approvasi il 1° e 2° comma dell'art. 20 *bis*. Approvasi ugualmente il 3° comma dal quale l'on. Medici proponeva la soppressione.

MEDICI all'art. 21 domanda che pel ripristino del diritto alla pensione si richiedesse in ogni caso il decreto di riabilitazione.

SAPORITO, relatore, accetta quest'emendamento. L'art. 21 è approvato con questa modificazione. Approvasi ugualmente l'art. 21.

RUBINI sull'art. 22 vorrebbe che alle parole « in ragione della somma totale degli stipendi effettivi » si aggiungessero le parole « accumulati coi rispettivi interessi composti. »

SAPORITO, relatore, consente nel concetto dell'on. Rubini e dichiara che del medesimo dovrà tenersi conto nella compilazione del regolamento.

RUBINI non insiste.

Approvansi gli art. 22, 23, 24, 27, 27 *bis*, 31, 32, 32 *bis* 33, e l'articolo primo del disegno di legge che include l'approvazione dei detti articoli modificati.

Approvansi parimenti gli articoli successivi del disegno di legge, che sarà votato domani a scrutinio segreto. Discussione del disegno di legge sul

Provvedimenti a favore del professori di materie scientifiche nei ginnasi.

BACCELLI, rispondendo a Rizzo, dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato appunto di registrare con riserva il decreto accennato dall'on. Rizzo.

Sono approvati senza discussione i quattro articoli del disegno di legge.

Approvasi un disegno di legge per maggiori assegnazioni.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul disegno di legge: « Approvazioni di maggiori assegnazioni per L. 140,00 30 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamenti per L. 86,750 su altri capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94. »

È approvato e sarà votato domani a scrutinio segreto.

Dichiarazioni sull'assassinio di Bandi.

PELLOUX è dolente di non essersi trovato presente quando fu annunziato l'assassinio del maggiore del Mille Bandi. Intende protestare vivamente contro tanto misfatto, che priva la patria di un valoroso soldato e di uno strenuo difensore dell'ordine. Invia alla famiglia le sue più vive condoglianze. (*Bene!*)

MEDICI, in nome della città di Siena, associasi ai sentimenti espressi dall'on. Pelloux.

MICELI si associa anch'egli ai precedenti. Rammenta di aver avuto il valoroso Bandi a compagno nella legione del Mille. Spera che la sua morte sarà vendicata.

Il PRESIDENTE comunica che il risultato della votazioni è nullo, non essendosi raggiunto il numero legale. Comunica quindi che domattina si sarà Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

Comunicansi le seguenti

Interrogazioni.

Di *Casile* al ministro della marina per sapere se sia vera la soppressione del personale addetto alle polveri di Capo Miseno in dipendenza dell'Arsenale di Napoli;

Di *De Nicolò*: 1° al ministro dell'interno per sapere circa al contegno provocante tenuto da alcuni funzionari ed agenti di P. S. in Roma nelle sere 27 e 28 giugno, di fronte a giovani appartenenti al Circolo monarchico Savoia; 2° al presidente del Consiglio, se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per rimuovere le cause di perturbazioni economiche sociali che rendono ancora possibile lo stato anormale politico in Sicilia, con prolungata sospensione della libertà di quei cittadini, e permanente minaccia all'ordine pubblico;

Di *Imbriani* ed altri al presidente del Consiglio per conoscere quando intenda proporre le promesse riforme destinate ad eliminare con atti di equità e di giustizia sociale le cause del perturbamento dell'ordine in Sicilia. Se non ritiene anche giunto il momento, prima che la Camera si proroghi, di revocare lo stato d'assedio;

Di *Agnini* al ministro dei lavori pubblici per conoscere se intende di adempiere senza ulteriore ritardo agli obblighi dello Stato verso le provincie interessate alla costruzione della linea Bologna-Verona.

Di *Valle Angelo* al ministro d'agricoltura, industria e commercio se intende dare esecuzione alla legge del 17 luglio 1890, art. 3, relativo all'Istituto di credito fondiario italiano, e nello stesso tempo sopprimere gli altri Istituti ad operare in Italia.

Levasi la seduta alle 18,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla Camera.

I progetti contro l'anarchia.

L'assassinio di Bandi.

(1, *ore 20,40*). L'odierna seduta della Camera è stata nel suo complesso tranquilla. In principio di seduta Altobelli si lagna che l'assenza di Crispi impedisca lo svolgimento delle interrogazioni. Qualifica di indecente il contegno di Crispi verso la Camera. Biancheri dà un rabbuffo all'oratore, richiamandolo a forme parlamentari. I pochi deputati presenti rumoreggiano. Altobelli insiste alquanto, ma l'incidente è subito esaurito.

La discussione sul progetto relativo al Monte delle pensioni si fa senza notevoli incidenti non un certo spirito conciliativo fra la Camera, la Commissione e il Ministero.

Una piccola burrasca viene nuovamente sollevata da Imbriani e da Agnini quando Crispi presenta i progetti contro gli istigatori dei disordini anarchici e pei provvedimenti di polizia, progetti evidentemente suggeriti dalla impressione prodotta dagli ultimi avvenimenti anarchici.

Crispi propone che entrambi questi progetti siano dichiarati d'urgenza e mandati alla Commissione già incaricata di riferire sul progetto relativo alle materie esplosive.

Imbriani combatte l'eccezionalità di questi progetti. (*Interruzione di Papa. Rumori*) Domanda che i progetti seguano la procedura degli Uffici. Dice che vuol anche vincolarsi la libertà di stampa. (*Crispi fa col capo un cenno negativo*). Ma Imbriani non pare convinto. (*Proteste e rumori su vari banchi della Camera*)

Agnini dice che i progetti affretteranno la reazione. (*Rumorose proteste. Voci: Oh! Oh! Scampanellio*)

Biancheri mette ai voti le proposte di Crispi, che vengono approvate.

Crispi, rispondendo ad una interrogazione di Torraca, conferma la notizia dell'avvenuto assassinio di Giuseppe Bandi a Livorno.

Torraca esprime il suo cordoglio per la tragica fine del valoroso giornalista.

Elia si associa alle parole del precedente ricordando come il Bandi fosse uno dei Mille che si battè a Calatafimi.

Imbriani si associa pure a questi sentimenti, ma non vorrebbe che la Camera, sotto l'impressione dei dolorosi fatti di questi giorni, si inducesse a restringere la libertà. (*Rumori*)

Egli dice: « L'esecrazione dell'assassinio è un sentimento innato nell'anima umana; ma evitiamo le reazioni. » (*Rumori*)

Fili-Astolfone, a nome della Sicilia, manda un saluto alla memoria del valoroso garibaldino, che fu fra i Mille.

Biancheri dichiara chiuso l'incidente.

Infine dopo una lunga attesa per le votazioni, risulta che la Camera non è in numero. La mancanza è dovuta al giorno festivo; molti deputati, sebbene a Roma, si sono recati in campagna.

Nuovi sottosegretari.

Scioglimento del Consiglio comunale di Milano.

Arresto di un individuo sospetto.

(1, *ore 22*) — Pare che l'onor. Romanin-Jacur verrà nominato sottosegretario ai lavori pubblici e l'on. Bertolini sottosegretario alle finanze. Dicesi che per l'agricoltura si sceglierebbe un meridionale.

La *Tribuna* dice che nella relazione di stamane in Quirinale il Re ha conferito con Crispi circa i progetti delle leggi relative alla Sicilia e all'anarchia. L'*Opinione*, nell'ipotesi che il Governo rinunci, almeno per ora, al progetto dei pieni poteri, approva il Governo che non chiama il Parlamento a una nuova battaglia.

— Sembra certo che Crispi sottoponga al Re il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Milano, dove la situazione si è fatta anormale dopo le ultime elezioni.

Dicesi che il senatore Sanseverino verrebbe nominato commissario regio.

— Stamane, mentre non guardia di città piantonava il palazzo di giustizia, un individuo male in arnese accennava ad aggredirla. La guardia lo arrestò. L'individuo dapprima disse chiamarsi anch'esso Lega, come l'autore dell'attentato a Crispi, ma poi si constatò essere certo Salvetti. Aveva addosso un lungo coltello. Pare un esaltato.

Il gran funerale di Sadi-Carnot

L'aspettazione straordinaria.

PARIGI (N.m.) 1 (*ore 9,10*). La salma di Carnot fu deposta ieri sera alle ore 10 in un catafalco nel cortile d'onore dell'Eliseo. Da ieri sera il pubblico ha incominciato a prender posto lungo il percorso ove passerà il corteo funebre. La folla, di già compatta alle ore 8 di mattina dall'Eliseo fino alla chiesa di Notre-Dame, va sempre più aumentando. Lungo il percorso si affittano scale, banchi e sgabelli. La piazza della Concorde e l'Hôtel-de-Ville sono già affollatissime.

Lungo la via Rivoli le finestre d'affitto per assistere al passaggio del corteo sono ricercatissime. Si affittarono correntemente a 40, 50 ed anche 60 franchi l'uno. I balconi poi raggiungono dei prezzi veramente favolosi. Un balcone in prossimità del Louvre, che dà appunto sulla via Rivoli, fu affittato dalla contessa R. per lire mille.

La formazione del corteo.

Le truppe si schierano alle ore otto ed un quarto lungo le vie e piazze che percorrerà il corteo di Carnot. I portatori di corone continuano ad affluire verso l'Eliseo. L'Avenue des Champs Elisé, ove raccolgonsi le Deputazioni, è affollatissima. Alle ore 9 cominciano a giungere le deputazioni dei Corpi costituiti. Lungo tutto il percorso le vie e le finestre, i balconi ed i tetti sono gremiti di persone in attitudine raccolta. Mai simile affluenza si era vista a Parigi.

Fa piuttosto caldo. Nelle vie adiacenti a quelle che percorrerà il corteo, fra palchi gremitissimi, vi sono vetture d'ogni genere che si affittano ad altissimi prezzi. All'arrivo all'Eliseo degli ambasciatori e dei ministri plenipotenziari degli addetti militari sono specialmente notati le Ambasciate di Germania, d'Italia e d'Inghilterra.

La folla saluta il passaggio dei membri del Governo. Le truppe alle ore 10 presentano le armi all'arrivo di Perier, che è ricevuto da tutti i generali presenti.

Il corteo si pone in moto.

Il generale Saussier, governatore di Parigi, dà alle ore 10,25 il segnale al corteo funebre di porsi in movimento.

Le truppe che fanno alla presentano le armi. Il cannone tuona. Il corteo sfila fra il massimo raccoglimento della folla, che è vivamente impressionata. La guardia repubblicana a cavallo apre il corteo. Seguono la corona offerta da Casimir-Perier e le vetture del clero. Dopo il clero viene il carro funebre a sei cavalli. Seguono le Autorità e la rappresentanza del Corpo diplomatico. Il corteo continua a sfilare imponente fra la commozione generale.

Il corteo funebre è obbligato, per la immensa ressa, ad arrestarsi più volte. Alcuni membri del Corpo diplomatico, fra cui Münster ed alcuni magistrati, usciron dal corteo e lo seguirono in vettura.

All'ultimo momento fu alquanto modificato l'itinerario. Invece di passare il ponte d'Arcole, il corteo, giunto alla piazza dell'Hôtel-de-Ville (che confina colla Rue de Rivoli), segue il *quai*, passa la Senna sul ponte di Notre-Dame e per la vecchia via della Cité (una delle più antiche di Parigi, che risale ai tempi della vecchia Lutezia) si reca alla cattedrale.

Il corteo è grandiosamente imponente. Il passaggio di Casimir-Perier, circondato dalle alte cariche di Stato e da un brillante stato maggiore, richiama specialmente l'attenzione della folla, che solleva un movimento di grande simpatia. Sono molto notate, fra le corone, quelle del Re d'Italia, degli imperatori di Germania e d'Austria e delle varie città e Associazioni italiane.

La folla continuò, lungo tutto il percorso, a mantenersi raccolta; però ad ogni tratto scoppiano applausi, specialmente al passaggio di Casimir-Perier, ma sono subito repressi. Il passaggio del Corpo diplomatico in grande uniforme provoca un vivo movimento di curiosità, però senza nessun incidente.

Lungo tutto il percorso, i lampioni a gas sono accesi e velati a bruno, come altrettante teste mortuarie.

Impossibile contare le corone portate a mano e deposte sui carri. La corona della colonia italiana viene da tutti giudicata bellissima. Tra la folla venne applaudita parecchie volte. La seguivano il console Negri, il conte Gandolfi, Tozza, Rubini, Malvano, Schiavino, Lucchesi, Galli, ecc. L'accompagna la corona della Camera di commercio italiana.

Gl'incidenti e le disgrazie.

La folla lungo il percorso si mantenne calma e raccolta. Alcune grida subito represse echeggiarono al passaggio delle Delegazioni degli ufficiali. Alcune donne, qualche fanciullo e parecchi soldati svennero in diversi punti e furono trasportati ai posti di soccorso. La folla lasciava subito loro libero passaggio.

Avendo i monelli occupato le statue della fontana della Place Saint-Michel si ricorse al giuoco delle acque per sloggiarneli.

Sul cancello delle Tuileries un individuo smosse un grosso vaso che cadde uccidendo un giovanetto e ferendo alle gambe una ragazza. Altri dicono che il giovanetto ucciso sia quello appunto che erasi imprudentemente seduto sul vaso.

Fra il centinaio d'insolazioni che si verificarono in causa del cocente sole venne notata quella dell'ex-ministro ammiraglio Riconier e dell'ammiraglio Hamel.

All'angolo della Rue du Louvre si udì un fischio isolato contro il generale Galliffet, in conseguenza delle recenti polemiche per le opinioni a lui attribuite sul disarmo. Il palazzo del Louvre era enormemente gremito di curiosi.

Vidi un individuo che teneva stesa un'amaca fra due balconi e poi vi si era comodamente adagiato per godere dello spettacolo.

Mentre si collocava il feretro sul carro funebre, si staccò uno scudo ornamentale dal frontone della galleria; fortunatamente nessuno ne venne colpito.

La funzione religiosa a Notre-Dame.

Il corteo funebre giunge a Notre-Dame verso il mezzodì.

La cattedrale era addobbata in guisa imponente e produceva straordinario effetto. L'interno della chiesa era semi-oscuro; vi spiccava la mescla dei vivi colori delle divise indossate dalle rappresentanze dell'esercito, della Magistratura, dei funzionari, delle delegazioni estere.

L'arrivo del corteo alla chiesa di Notre-Dame fu oltremodo commovente. Il generale Saussier si collocò a sinistra e salutò solennemente colla spada il feretro fra il suono delle trombe e il rullo dei tamburi, mentre tutte le campane facevano udire i funebri rintocchi. L'arcivescovo, il cardinale Richard, assistito da tutto il clero, ricevette la salma all'entrata della cattedrale. Prima di dare l'assoluzione alla salma, Richard pronunziò un discorso esprimente il rito che la vita di Carnot, che fu tutta di sacrificio al dovere, sia una grande lezione per l'unione fra tutti i figli della patria francese mercè l'alleanza fra il patriottismo e la fede.

Stante l'immensa folla vi fu in chiesa qualche svenimento a causa del caldo.

Eccovi il programma della cerimonia religiosa a Notre-Dame:

Sedeva all'organo maggiore della Cattedrale il maestro Saint-Saëns. S'iniziò col *Deprofundis* cantato dai cori del Conservatorio. Quindi: Marcia funebre di Beethoven (Orchestra e Società dei Concerti) — Due strofe del *Mors et vita* di Gouned cantate da Faure e dai cori — Qualche versetto del *Dies irae* — « Pio Gesù » cantato da Faure. — Finale della Messa di *requiem* di Saint-Saëns (Orchestra *Libero* per cori) — Marcia funebre di Ambroise Thomas a piena orchestra, cori e organo.

Al Panthéon.

La cerimonia religiosa finì alle ore 2 pom. Il corteo proseguì poscia per il Panthéon, ove giunse alle 3 pom.

Trovandosi il Panthéon circondato da impalcature per le occorrenti riparazioni, si dovette nasconderle per mezzo d'immense drapperie a lutto che producevano grande effetto.

Giunto il corteo al Panthéon, il feretro fu trasportato nel tempio. Dupuy, Challemel-Lacour, De Mahy vi pronunciano discorsi dinanzi a Casimir-Perier ed alle altre cariche di Stato, mentre l'immenso corteo continua a sfilare.

Il discorso del ministro Dupuy.

« Carnot diede la vita per il paese, morì per la Francia e la Repubblica, colpito dalla vendetta selvaggia di una setta che l'azione concorde dei popoli saprà ridurre all'impotenza. Cadde come un soldato sul campo d'onore. Intravedeva già l'ora del riposo, poichè non pensava affatto a sollecitare la sua rielezione, che considerava contraria allo spirito della Costituzione. Aveva della missione di presidente della Repubblica un concetto altissimo. Seppe ispirare dappertutto, all'interno ed all'estero, simpatia e

rispetto. La Francia e l'estero con dolore unanime dimostrano simpatia ed ammirazione per l'uomo, il cittadino, il magistrato e soprattutto per l'amico della pace a cui consacrò i suoi sforzi, pace che preconizzò in ogni circostanza. La morte avvolgerà così il genio della guerra ed il genio della pace. La storia dirà che Carnot volle rinnire tutti i francesi in una Repubblica tollerante, savia, progressiva e libera. »

Dupuy elogia quindi le qualità di Carnot e ne mostra la popolarità crescente. Termina indirizzandogli un supremo addio, dicendo: « La vostra memoria non perirà. La Francia santi la grandezza della perdita. Vi ringraziamo di aver preparato l'unione di tutti i suoi figli nel comune amore della Repubblica e della patria. Ricorderemo la vostra massima, che per ben servire la Repubblica non bisogna mai perdere di vista la Francia. La Repubblica s'inchina sul vostro feretro colla bandiera velata a lutto. Accogliete il supremo omaggio di gratitudine e di dolore. »

Il discorso del presidente del Senato.

Il discorso di Challamel-Lacour ricorda il trasporto al Pantheon della salma di Lazzaro Carnot nel 1889. Dice che la Francia, piena di vita e forza, porta nobilmente la cicatrice fattale dalla morte del presidente Carnot e le sue ferite inspirano rispetto grazie all'abilità con cui esce da questa crisi. Indi parlando di Carnot dice: « L'operaio è colpito nel mezzo del suo lavoro, ma la sua opera progredisce e si consolida: il colpo vibrato a Lione ripercuotesi in dimostrazione di simpatia. Abbiamo diritto di attingervi una certa forza e una certa fierezza. » Challamel-Lacour fa quindi pronunzia un eloquente elogio di Carnot, la cui vita imponeva a tutti rispetto, ammirazione e affetto. Carnot non si dipartì mai da quella calma e da quella dignità ed attitudine che è dono raro di valore per un uomo di Stato.

Parla il rappresentante della Camera.

Il discorso del vice-presidente della Camera De Mahy esprima il dolore, l'indignazione e l'orrore contro il delitto mostruoso. Ricorda le grandi qualità e la squisita modestia di Carnot. Constata che mai la morte di un capo di Stato suscitò rimpianti più profondi, unanimi e sinceri. Riassume la vita di Carnot fino alla conclusione dell'alleanza colla Russia.

Soggiunge: « Può dipendere da un assassino gettarci nella desolazione, non già sconcertarci. Gli attentati non distoglieranno dalla sua opera di progresso il Parlamento, che proseguirà nelle riforme necessarie nello stesso tempo che provvederà alla energica repressione conformandosi sono alla volontà del popolo che ripudia il cosmopolitismo internazionale e vuole la concordia e la pace. Ciascuno di noi sarebbe pronto a dare la sua vita ma sarebbe poco. Bisognerebbe soprattutto sacrificare le nostre passioni, gli odii, i rancori ed i pregiudizi per il bene del Paese. »

Le ultime note sul funerale.

Finita la sfilata del corteo e delle truppe, il feretro fu fatto scendere nella tomba del Pantheon, fra grande commozione. La folla si sciolse lentamente. Il numero delle persone avvenute durante il passaggio è di parecchie centinaia.

Delle cerimonie religiose in memoria di Carnot vennero celebrate in numerose città della Francia e dell'estero.

Infine bisogna risalire ai funerali di Thiers, di Gambetta, di Victor Hugo per trovare un riscontro a questi funerali.

Non avvenne più avuto luogo in Francia funerali di capi dello Stato dacchè, nel 1824, morì Luigi XVIII.

Le condoglianze italiane per Carnot.

PARIGI (8.s.) 1. Ressman trasmise al Governo francese e alla famiglia Carnot tutte le condoglianze comunicategli dai Municipii e dalle altre Autorità italiane.

La grazia ai due ufficiali francesi.

Una lettera del D'Annunzio.

PARIGI (*N.s.*) 1. L'ambasciatore tedesco notificò stamane a Dupuy ed Hanotaux che in occasione dei funerali di Carnot l'imperatore Guglielmo aveva graziato i due ufficiali francesi condannati in seguito al processo di Lipsia.

Dupuy trasmise la notizia a Perier appena questi giunse all'Eliseo. Perier pregò Dupuy di ringraziare l'imperatore dall'elevato pensiero avuto in un giorno così solenne. « Tale pensiero — soggiunse — toccherà il cuore delle due grandi nazioni. » La notizia di tale grazia, sparsasi rapidamente fra la folla raccoltasi per i funerali di Carnot, produce profonda emozione.

PARIGI (*N.m.*) 1 (*ore* 19,40). In causa dell'ora tarda i giornali non commentano la grazia accordata da Guglielmo II ai due ufficiali francesi detenuti, per spionaggio, nella fortezza prussiana di Glatz. Certo l'atto generoso dell'imperatore verrà considerato come una nuova prova delle sue intenzioni pacifiche e servirà a ravvicinare le due nazioni.

— Nella scorsa notte la Polizia arrestò 200 anarchici per viemmaggio garantire l'ordine e la pubblica sicurezza nella giornata.

— Oggi il *Temps* pubblica una lettera di Gabriele D'Annunzio che deplora l'attentato contro Carnot.

PARIGI (8.m.) 1. L'ambasciatore germanico Münster, al momento in cui Casimir-Perier giungeva all'Eliseo per partecipare ai funerali di Carnot, annunciò egli stesso al presidente della Repubblica che Guglielmo aveva graziato i due ufficiali francesi condannati in seguito al processo di Lipsia. Casimir-Perier disse a Münster: « Vi prego di voler ringraziare l'imperatore che, in un giorno come questo, ebbe un delicato pensiero che andrà al cuore delle due grandi nazioni. » Münster aveva precedentemente fatto la stessa comunicazione ai ministri Dupuy ed Hanotaux.

GLATZ (Slesia) (8.m.) 1. I due ufficiali francesi graziati da Guglielmo furono rilasciati.

Il generale francese che uccise un tenente.

PARIGI (8.s.) 1. Le Autorità militari decisero di sottoporre al Consiglio di guerra il generale Eden che per imprudenza uccise il luogotenente Schiffmacher.

Il Congresso della Lega Nazionale a Gorizia.

GORIZIA (*N.m.*) 31 (*ore* 20). Oggi si è adunato il Congresso della Lega Nazionale. Convennero tutti i rappresentanti dei novantasette gruppi di Trieste, Istria, Trentino, Dalmazia, Goriziano e di venticinque Municipii. Come sapete, la Lega ha lo scopo di diffondere l'istruzione della lingua italiana nelle provincie italiane dell'Impero, creando scuole ed asili nei paesi più poveri, ai confini etnografici impossibilitati ad ottenerle con altri mezzi. I rapporti che vennero presentati al Congresso dimostrano i risultati ottenuti, enumerano le scuole fondate, sono insomma documenti dell'attività, dello sviluppo di questa importante Associazione.

Presiedeva l'avv. Giorgio Piccoli di Trieste. Il meeting era affollatissimo. Entusiasmo.

I risultati del Congresso furono brillantissimi. Riuscì particolarmente notevole il discorso con cui l'Hortis percorse la fondazione d'una Università italiana a Trieste. La proposta fu approvata per acclamazione.

Ai congressisti vennero offerti un *vermouth* al Municipio con analoghi discorsi, un banchetto e una festa all'Unione Ginnastica. La Stampa del Regno non era invitata ufficialmente, perchè non si voleva dare un carattere politico al convegno, però il vostro giornale era rappresentato a questa solennità nazionale.

Il prossimo Congresso della Lega Nazionale verrà tenuto a Trento.

L'imperatore d'Austria nel Trentino.

TRENTO (8.s.) 30. L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto stasera. Francesco Giuseppe si era alla stazione alpina della Madonna di Campiglio ove soggiornerà parecchie settimane, insieme all'imperatrice. A Trento gli si erano preparati grandi ricevimenti ufficiali; la contrada Ginezzano-Sanrocco era stata trasformata in una via trionfale.

Gl'Italiani di Marsiglia inquieti...

Il lutto pei funerali.

Una pastorale veramente cristiana.

MARSIGLIA (*N.s.*) 1 (*ore* 10,15). In questa colonia italiana, sopratutto nei centri operai, regna viva inquietudine per l'atteggiamento degli operai francesi a loro riguardo. Essi, nonostante i consigli dei padroni, disertano i cantieri e chiedono, a gruppi assai numerosi, di essere rimpatriati. Ieri il nostro console accordò cento passaggi gratuiti.

Ma questo è poco in confronto delle richieste. È urgente che il Governo italiano prenda tutte le necessarie misure per far sì che i rimpatriandi siano protetti.

— Oggi la città è immersa nel lutto generale. Tutti i negozi sono chiusi ed ovunque sventolano bandiere abbrunate.

— L'arcivescovo d'Aix ha diramata stamane una pastorale inspirata a nobili sentimenti di pura cristianità, esortando i fedeli francesi a non conservare rancori contro l'Italia e gl'italiani residenti in Francia ed aggiungendo che magari domani un forsennato di nazionalità francese potrebbe infliggere alla Francia un'onta uguale (1).

Da Marsiglia, contemporaneamente a questo telegramma, riceviamo la seguente lettera di *Beppolo*:

Marsiglia, 29 giugno 1894.

La calma regna per le vie di Marsiglia, sia che non vuol dire precisamente che in fondo al cuore di tutti gli abitanti, o meglio di una certa categoria di individui, si trovi simpatia, amore e fratellanza verso gli italiani. Sappiamo benissimo quale sia questa classe della società e quello che voglia, ma sappiamo ancora meglio che lo strumento di cui si serve per appagare le sue malsane aspirazioni è tutto ciò che vi è di più vile ed abbietto nei bassi fondi della società. E la prova l'abbiamo fino da lunedì notte, quando una banda di quindici a venti mascalzoni improvvisarono quella stupida manifestazione, fortunatamente abortita, dinanzi all'energico intervento di qualche gendarme e di un manipolo di guardie poliziesche. Quello che è deplorevole in tali circostanze è che un pugno di miserabili divenga, in pochi minuti, legione, ingrossandosi via via di centinaia di curiosi e di sciagurati che ne aumentano le file pel meschino piacere di far del chiasso o di vedere come andrà a finire. Ieri mattina vi telegrafai di una seconda tentativa di disordine, anche questo fortunatamente sedato. L'occasione infatti era troppo propizia di manifestare contro i numerosi operai italiani che lavorano qui alle condotte condotte di risanamento, dove per lo scarso stipendio e per l'opera faticosa i francesi ripugnano di lavorare.

Forti delle esortazioni fatte dal nostro console Durando ai nazionali di essere prudenti e di non rispondere nè alle provocazioni, *nè alle percosse*, un gruppo di operai francesi, o sedicenti tali, si mosse contro gli italiani nella trincea di Mazargues intimandogli di cessare il lavoro e disertare il cantiere. Vi fu scambio di ingiurie e di minaccie, vi fu anche qualche pugno di fatto, ma infine la prudenza dei nostri da un lato e l'intervento dell'Autorità dall'altro, giunsero a scongiurare più gravi discordini. I cantieri furono deserti, e ieri mattina quella stessa banda di provocatori fece il giro di tutti i cantieri proclamando *lo sciopero*. Era l'unica risorsa che gli rimaneva per dare un colore all'impresa.

Tutti i lavori rimasero sospesi, e mentre gli italiani, inscritti, si recarono al Consolato per essere rimpatriati, gli altri si riunirono attorno ai loro caporioni alla *Borsa del lavoro* per redigere *l'ultimatum* delle loro pretese. Una sola gli stranieri furono rimandati non concedendo che il dieci per cento al massimo di elemento straniero. Il console generale cercò di calmare il panico esagerato, ed il sindaco promise alla delegazione degli scioperanti francesi di *interessarsi a favor loro* e di convocare il direttore e l'appaltatore dei lavori di risanamento per venire ad un'intesa. A queste condizioni si ottenne un armistizio, e stamane i lavori hanno ripreso come avanti senza che nessun incidente deplorevole si abbia a registrare.

La questione però non è risolta, e sarà assai ardua la soluzione, giacchè le condizioni dell'appalto, se da un lato fanno il prezzo di questa importante impresa, d'altra parte lasciano libere l'appaltatore di prendere la mano d'opera dove trova maggiore la sua convenienza non tanto come mercede quanto come attitudini a quei speciali lavori pei quali eccellano gli operai italiani. Sarebbe dunque violare un contratto e infliggere un danno materiale enorme alla Società impresaria l'imporgli un personale che non risponde ai requisiti richiesti.

Speriamo che la vertenza possa risolversi a soddisfazione di tutti, e se gli operai italiani dovranno ritirarsi, che trovino in Italia, per cura del nostro Governo il mezzo di poter impiegare le loro braccia a profitto loro e del Paese.

(1) Che bella lezione per l'arcivescovo di Bordeaux!

Per finire ripeto che questi tentativi di ostilità provengono da una frazione della popolazione che sarebbe ingiusto confondere colla massa del popolo francese che pensa ragiona e sente senza spirito di parte e presso il quale l'italiano trovò e troverà sempre ospitalità ed appoggio. Ed è su questa gran massa che noi dobbiamo contare per raggiungere quel riavvicinamento verso il quale si tende.

Come narra Caserio il suo delitto.

Ecco ciò che disse il Caserio al procuratore della Repubblica di Lione:

« Lavorai presso il padrone a Cette fino alle ore 10 della mattina di sabato, quindi egli mi saldò il conto con 20 franchi, dei 30 mensili del mio salario. Avevo ancora 4 o 5 franchi dei 10 pagatimi in acconto la domenica precedente. Alle ore 11 del mattino comperai il pugnale da un armaiuolo nella Rue Grande Caserne, pagandolo 5 franchi. Al tocco del pomeriggio andai al *Café del Gard* e chiesi un giornale, scambiando quattro chiacchiere col padrone e con gli avventori. Dissi loro che andavo a Lione. Credevano che scherzassi. Alle 3 andai alla stazione. Il diretto per Montpellier era partito. Presi alle 3,5 il treno per Mostbazin, e ripartendo da Mostbazin alle 4, arrivai a Montpellier alle 4,44. Colà non vi era più alcun treno per Avignone avanti le 11,23 di sera. Intanto andai a trovare la signora Laborie che avevo conosciuta a Cette. Rimasi la serata con i coniugi Laborie e un loro camerata. Alle 11 m'accompagnarono alla stazione e partii alle 11,26 di sera. Ma il treno andava soltanto sino a Tarascona.

« Nel treno parlai con due gendarmi, che poi si addormentarono fino a Tarascona. Colà l'impiegato ferroviario mi disse che per andare in terza classe ad Avignone dovevo aspettare sino alle ore 7 della mattina, mentre pagando un franco di supplemento potrei partire subito con l'*express*. Mi decisi di pagare due franchi e quarantacinque e montai in un compartimento di prima classe che era affatto completo. Dovetti restare in piedi la prima mezz'ora di tragitto tra quei borghesi che parevano spaventati vedendomi così vestito, con pantaloni a giacchetta grigio-chiara, berretta piatta grigia e visiera della medesima stoffa. Discesi ad Avignone domenica alle sei due e un quarto della mattina. L'impiegato mi disse che il treno per Lione di terza classe partì alle quattro e dodici, e che il prezzo è di undici franchi e cinquanta. Uscito dalla stazione, pensai minuti dopo rientrai per dormire su una panchetta fino alle sei e mezzo. Uscito ancora, comperai due soldi di pane. Quando rientrai nella stazione avevo ancora dodici franchi. Pensai che spendendone undici e cinquanta resterei senza mangiare.

« Sapevo che la strada da Vienne a Lione non è lunga, avendola fatta lo scorso inverno 1893. Presi dunque un biglietto per Vienne, pagandolo nove franchi e ottanta. Partendo da Avignone ero solo; ma arrivammo a Vienne con vagone completo. Comperai il giornale *Lyon Républicain*, stancandomi l'itinerario di Carnot. Col resto avviluppai il manico del pugnale, che m'usciva dalla tasca. Arrivato a Vienne cercai di venir conosciuto, ed a dieci al parrucchiere che m'aveva fatto la barba: « Parto per Lione alle tre. » Al tocco e mezzo bevetti un bicchiere col parrucchiere, quindi partii solo, a piedi, per Lione. Lessi sulla piazza della strada Vienne-Lione, 27 chilometri. Poco prima avevo comperato un pacchetto di tabacco per 50 centesimi.

« Uscendo da Vienne, trovai molte persone. Alcune mi chiedevano la strada; risposi: « So che questa conduce a Lione. » Più oltre trovai tre mendicanti, tra cui due vecchi. Più lontano chiesi un bicchiere d'acqua in una casa lungo la strada. Un uomo se stava appunto attingendo della freschissima. Ne bevetti due bicchieri, poi traversai un bel villaggio, forse Saint-Symphorien; vidi la caserma della gendarmeria, la *mairie*. A mezza strada cominciò a piovere. Rimasi dieci minuti sotto un albero. Passai quindi un altro villaggio; vidi la caserma dei gendarmi e sulla porta un gendarme, fra due donne, che fumava la pipa. Pensai fumarne una sigaretta; nulla mi disse. Più avanti quattro uomini giuocavano alle bocce; infine un palo divideva il dipartimento dell'Isère da quello del Rodano.

« Giunto a Saint-Fons vidi uscire dal cimitero una trentina di persone piangenti. Finalmente vidi la tramvia a vapore, poi la tramvia a cavalli. Seguendo le rotaie credetti che arriverei alla via della Guillotière, ma sbagliavo. Chiesi la strada ad un giovinotto. Dopo parecchie camminai arrivai a Lione. Vidi i gendarmi e le guardie che respingevano la folla, poi un palazzo illuminato: era la Borsa. La gente diceva che il presidente doveva uscire di là per recarsi a teatro. Era sulla sinistra, ma sapendo che il presidente sedeva in carrozza a destra, tentai di traversare la via. Ci riuscii, malgrado gli agenti, fiancheggiando dietro la carrozza. Un agente volle farmi cambiare un regalino arrampicato su una colonnetta del gas. Approfittai del tafferuglio per cacciarmi in prima fila. Siccome facevo delle riflessioni ad alta voce, probabilmente in lingua meneghina, due giovinotti si domandarono di quale nazione potevo essere.

« Finalmente ecco la carrozza del presidente. Ai due lati eravi un cavaliere. La testa del cavallo di destra trovavasi circa al livello della testa del presidente. Mentre passavano gli ultimi cavalieri che precedevano la carrozza, aprii la mia giacchetta, afferrai il pugnale colla sinistra, essendo colla mano nell'unica tasca di destra interna, quindi urtando due giovinotti che mi stavano davanti, ripresi il pugnale colla destra facendo colla sinistra scivolare il fodero, che cadde a terra.

« Mi avanzai rivamente, però senza saltare, verso la carrozza, e seguendo una linea obliqua, appoggiai la mano sinistra sulla carrozza, e con un colpo solo portato leggermente dall'alto in basso, cacciai il pugnale fino alla guardia nel petto del presidente.

« La mia mano toccava il suo abito; lasciai il pugnale nella ferita. Il manico aveva ancora un passo di giornale. Nel portare il colpo gridai, non so se fatto o sottovoce: *Viva la rivoluzione!*

« Quindi mi ritrassi vivamente; poi, vedendo che non mi arrestavano, che non si mostrava di comprendere che cosa avevo fatto, corsi innanzi alla carrozza, e passando presso i cavalli gridai: *Vive l'anarchie!* Questo grido fu inteso dagli agenti. Poi passai davanti ai cavalli dirigendomi alla sinistra, obliquamente, tentando di penetrare nella folla e sparire. Donne e uomini rilustrarono di lasciarmi passare. Dietro di me si gridava: *Arrestate-lo!* Un agente mi mise pel primo le mani addosso afferrandomi al collo per di dietro e tosto fui preso da una ventina di persone. »

Inaugurazione della nuova sede del Comizio Agrario di Asti.

Asti, 1° luglio.

(Arrivata) — Alla presenza delle Autorità civili e militari aveva luogo stamane alle ore 10 l'inaugurazione solenne del nuovo locale (via Cattedrale, N. 15, Casa Tacletto) del Comizio Agrario. Presenziavano la bella festa i parecchi bravi agricoltori d'Asti e del circondario.

La festa inaugurale fu aperta dal solerte presidente cav. ing. Annibale Gavazza, degnamente coadiuvato dal suo segretario signor Calderara. Il discorso del cav. Gavazza riscosse i più sinceri applausi; fece la rivista storica dell'agricoltura dimostrandosi assai competente e profondo in materia; attraversò senza nulla dimenticare i secoli e venne sino al 1862, epoca della fondazione del nostro Comizio Agrario.

Parla dello sviluppo preso da cotesta utilissima istituzione, ricordando assai acconciamente tutti i premi riportati da esso nelle diverse Mostre agrarie, le amministrazioni che si succedettero e che ebbero il vanto di fare annoverare tra i migliori d'Italia il nostro Comizio.

Tutti i presenti firmarono il verbale d'inaugurazione, che venne letto dal signor Calderara. Parlò secondo il nomin. Garbiglia, nostro egregio sindaco, che fu egli pure un tempo presidente del Comizio e che, quale padre amoroso, si compiace con orgoglio dei progressi di questa istituzione, ottenuti in massima per merito della presente Amministrazione e Direzione. Certo di interpretare il desiderio dei presenti, chiede che sul verbale sia fatto cenno della soddisfazione generale pel buon andamento del Comizio. L'assemblea applaude al delicato pensiero del sindaco e l'aggiunta viene a completare il verbale.

Verso le 12 la festa ha termine dopo aver fatto agli intervenuti ricco servizio di rinfreschi.

L'assassinio del giornalista E. Bandi

A LIVORNO.

Pugnalato in vettura!

LIVORNO (*N.s.*) 1 (*ore* 11,55). Il povero Giuseppe Bandi, pugnalato al fegato da uno sconosciuto, è spirato poco fa.

Immediatamente dopo la pugnalata era stato trasportato al vicino Ospedale, dove i dottori, constatato il caso gravissimo, gli fecero l'operazione della laparatomia (la stessa che fu fatta a Carnot) per arrestare l'emorragia; ma tutto fu inutile: il povero Bandi soccombette fra sofferenze indicibili.

L'assassino è riuscito a fuggire, e sino al momento in cui vi telegrafo è latitante. Nulla si è potuto ancora sapere circa il movente del vile attentato. Si parla di vendetta privata. Si dice che c'entri anche qui l'anarchia.

È questa voce di una vendetta compiuta dai compagnoni di Caserio si fonda e si ripete con una certa insistenza, sopratutto sul fatto che subito dopo l'attentato di Carnot il Bandi stampò sui suoi giornali articoli violentissimi contro gli anarchici.

L'aggressione avvenne stamane alle ore 8 mentre la sua vettura girava l'angolo di via delle Grazie diretta alla casa che è proprietà dello stesso Bandi.

Da Roma ci telegrafano in data 1, ore 20,30:

« L'annuncio dell'assassinio del Bandi, conosciutissimo in questi Circoli giornalistico-parlamentari, produsse una penosissima impressione. Numerosi amici ricevettero lunghi dispacci coi particolari sulla tragica fine del Bandi. Al Ministero dell'interno non si dubita che l'assassinio sia dovuto all'opera degli anarchici, e pare che l'Autorità di Polizia sia sulle traccie dell'assassino. Oggi alla Camera furono dette parole di ammirazione e di cordoglio pel povero Bandi, e questa sera tutti i giornali pubblicano necrologie del collega con vivo rimpianto. »

Noi abbiamo sott'occhio parecchi fra gli ultimi numeri del *Telegrafo* — uno dei due giornali diretti dal Bandi — nei quali troviamo articoli accentuatissimi contro l'idra anarchica. Uno soprattutto intitolato: *Sulla bara di Carnot*, bolla a fuoco i consueti *teorici* dell'anarchia o quelli affini che, per ripudiarla, le concedono l'onore di *partito*.

« Così — dice l'articolo — dalla cattedra, dalla tribuna, dalla palestra quotidiana d'una certa Stampa, si tempera col nome di *teorie* le intenzioni facinorose, le azioni perfide, conseguenti — si concede una opinione al ladro, una *filosofia* all'assassino — si chiama *ricerca* la ribellione alla legge positiva e morale — si scusano, si compiangono i nemici della società, i macchinatori della guerra civile, i predicatori contro il domma della patria e la santità della famiglia. »

E notevole, nello stesso articolo, un accenno alla fatalità del *coltello* italiano, di cui, purtroppo, anche il Bandi ha dovuto perire.....:

« E in Italia fu ed è maggiore (se così può dirsi) lo sdegno pel fatale accidente che nell'odioso misfatto torna anche una volta a farsi vivo il coltello italiano — quel coltello, che un proverbio malaugurato, ma universale pur troppo, ne-egna armasi a strumento car all'italiano e inseparabile da lui, come dal pinocchio lo scopolaro e del frate il rosario e dalla donna bella l'ombrellin da sole e il ventaglio. »

L'articolo termina con questa invocazione ad una..... spaventosa generale dell'idra:

« Però è da augurare che la Repubblica si affonzi e si conforti dando esempi nuovi e più dritti d'energia e di sapienza — ed è parimente da augurar che il mondo — destinato a fruttare ancora, bello e tondo, nell'immenso spazio per *omnia secula seculorum* — sia netto e guarentito dalla scabbia del peccato, e ripurgato con buone acque e con migliori sale — e vegli e vigili e proceda quanimo e senza intoppi contro Satana e Lucifero, e contro i tristi e i mascherosi, che lo insidiano e lo guastano, con Dio sul labbro e coll'inferno in cuore.

Giuseppe Bandi era molto conosciuto fra i giornalisti toscani; si può dire che ne era uno dei decani.

Aveva quasi sessant'anni e in gioventù fu uno dei più valorosi e fidi soldati di Garibaldi. Più che fido, fu intimo amico del generale e funzionava anzi da suo segretario.

Terminata la spedizione dei Mille, il Bandi passò a far parte dell'esercito regolare col grado di maggiore.

Dopo la guerra del 1866 abbandonò l'esercito per il giornalismo. A Firenze diresse la *Gazzetta del Popolo* per qualche anno, e dopo andò a Livorno, dove fondò prima la *Gazzetta Livornese* e quindi il *Telegrafo*, un giornaletto del pomeriggio, vivace e battagliero, che si diffuse rapidamente nella Toscana litoranea e che, si può dire, fu la sua fortuna.

Difatti il Bandi, capitato a Livorno povero come Giobbe, seppe crearsi una posizione finanziaria invidiabile. Egli possedeva una casa in città, una villa e da qualche anno aveva anche messo su carrozza e cavalli.

Era un uomo alto di statura, corpulento, di modi affabili, pieno d'ingegno e di spirito, e come giornalista stimato specialmente per la forma squisitamente toscana della sua prosa che ricordava il fruseggiare del grande livornese Francesco Domenico Guerrazzi.

Politicamente il Bandi, da buon garibaldino, apparteneva alla democrazia avanzata; un po' invecchiando era divenuto quasi un conservatore.

Aveva sposato molti anni fa una signora spagnuola che le aveva reso padre di due figli: una giovine signora, da pochi anni maritata, e un giovane.

Non è la prima volta che il povero Bandi vien fatto segno all'ira degli anarchici.

Nella notte dal 31 dicembre 1893 al 1° gennaio 1894 una cartuccia di dinamite fu gettata dentro le finestre terrene degli uffici della sua *Gazzetta*, e l'esplosione fece rovinare buona parte del muro esterno dello stabile.

Fortunatamente il personale di redazione e di tipografia non era presente, e non si ebbero perciò a deplorare vittime umane.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 30 (*Vice-sgb.*). **Pei guantai fuggiti da Grenoble.** — Ieri sera alla Camera del lavoro vi fu una numerosa adunanza di lavoranti guantai per stabilire in che modo venire in soccorso dei guantai italiani fuggiti da Grenoble in seguito agli ultimi avvenimenti. Prima parlarono i rimpatriati, i quali narrarono alcuni dolorosi incidenti ed espressero l'opinione che un certo elemento francese prese il pretesto dell'attentato di Carnot per sbarazzarsi degli italiani addirandoli all'odio della folla. Ora però la situazione sarebbe mutata ed alcuni dei fuggiti furono invitati a ritornare a Grenoble.

Quindi parlarono il Serrugeri ed il Croce. Il primo riferì che la Camera sindacale di Grenoble, interrogata dalla milanese sui fatti, non ha risposto; il secondo infine rilevò che occorre pensare a provvedimenti seri per creare una posizione stabile al lavoratore italiano in Francia. La discussione si protrasse assai e finì con la votazione di un importante ordine del giorno, il quale energica protesta contro la Camera sindacale di Grenoble che non seppe o non volle proteggere i lavoratori italiani che pure erano suoi soci e che ne pagarono i contributi mensili, e la denuncia al Comitato centrale internazionale di Bruxelles perchè dopo un'inchiesta ne proponga la espulsione dalla Federazione. Si aprì quindi una sottoscrizione per gli operai fuggiaschi che si trovano in peggiori condizioni.

La ditta Morgioni ha già assunto al servizio i 12 guantai arrivati a Milano e se ne arriveranno altri si spera di poterli collocare.

— **Manifestazioni anarchiche.** — Questa mattina in vari punti della città si trovarono delle grandi scritte fatte con inchiostro nel olio « che dicevano: « Caserio non è un assassino, è un rivendicatore degli oppressi! » La Polizia urbana provvide subito perchè fossero cancellate.

— **Scenata ad un funerale.** — Ieri si era al funerale di certo Ubaldi Giovanni, appartenente ad una Società di mutuo soccorso, che inviò la sua bandiera. I preti che seguivano il feretro protestarono quando la bandiera entrò in chiesa e vollero ritirarsi. Ne nacque un lungo dibattito che minacciava di diventare uno scandalo, finchè quelli che portavano la bandiera finirono per cedere e partirono.

— **Risse fra lombardi e veneti.** — Ieri notte in un caffè di piazza Ticinese per futili motivi vennero a rissa alcuni lombardi con alcuni veneti. Il garzone Martino Biella, colpito alla testa con un bicchiere, ne riportò una grave ferita. Fu arrestato il meccanico Giuseppe Bisara, che esso pure, con la moglie e la figlia, rimase colpito.

PISA, 30 (G. Cr.). **Contro il dramma di Bovio.** — L'arcivescovo di Pisa, monsignor conte Francesco Capponi, ha pubblicato sullo cantonate delle chiese un manifesto invitante i cittadini ad astenersi dal assistere alla *Festa di Purim*, di G. Bovio, la quale rappresentazione sarà data quanto prima. È inutile il dire che l'aspettativa è grande, e grande sarà il concorso di gente che andrà al Politeama Pisano.

CUNEO, 30 (Free). **Per un duello.** — Il sig. Giuseppe Brunetti, già direttore del *Piccolo*, emanò ricorso in appello contro la sentenza del pretore di questa città, che, ritenendolo causa inginata e determinante del duello coll'on. Galimberti, avvenuto dietro sfida da quest'ultimo mandata nel luglio 1893, ebbe dal Tribunale la soddisfazione condivisa da tutta la cittadinanza di veder riparato quel giudizio sopra conformi conclusioni dello stesso Pubblico Ministero.

Il Tribunale ritenne che la causa inginta e determinante del duello non fosse stato lo sdegno signor Brunetti si applicando nel suo minimo la legge che colpisce chiunque porta le armi fin duello, riduse la pena da dodici a soli tre giorni di detenzione.

Per tal modo restò anche attenuata la penosa impressione prodotta dal voto della Camera che non volle si procedesse contro l'on. Galimberti assente, e venne perciò a rendere responsabile penalmente del duello colui che era stato sfidato e ferito.

VERCELLI, 1 (*s.*). **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Novara è convocato per lunedì, 16 corrente mese. Fra le materie da trattare vi ne sono alcune di molto interesse pei Vercellesi, come quella sulla strada di accesso al nuovo ponte sul Po presso Trino a sponda destra, e cui è ora davvero che si pensi; il concorso per un ricordo marmoreo a L. C. Farini a Saluggia e una interpellanza dell'onorevole Lucca sul nuovo ponte sulla Sesia da costruirsi nei pressi di Vercelli. Quest'ultima parte speciale dell'ordine del giorno interessa grandemente la nostra città.

— **Il nuovo presidente dell'ospedale.** — Il prefetto della provincia ha nominato al posto di presidente dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, vacante per le dimissioni dell'avv. cav. Bacolla, il cav. Alberto Aeborio-Mella, già amministratore dell'Istituto pio, di nomina dell'arcivescovo, il quale dovrà ora cercargli un successore.

Mi consta che l'onorevole mo grave ufficio fu offerto anche all'attuale vice-presidente avv. cav. Eugenio Lavisy, il quale però non potè accettare per i suoi numerosi impegni professionali. Il cav. Mella, libero da impegni, uomo mite e stimato, alieno dalla politica militante, da cinque lustri membro dell'Amministrazione, potrà fare opera proficua nell'Istituto. La sua nomina sarà accolta con piacere.

CASALE MONFERRATO, 1 (*s. c.*). **Tentato suicidio in carcere.** — Certo Ferraris Pietro, del circondario d'Acqui, scontata la pena di quattro mesi di carcere qui, ieri mattina rilasciato. Appena tornato a rivedere le stelle volle festeggiarsi per la ricuperata libertà, ed all'uopo impiegò le due lire ricevute dall'Opera pia della Misericordia bevendo a profusione. Ubriacatosi, commise discordini e venne arrestato. Tanto si accorò il Ferraris al trovarsi nuovamente in prigione che tentò appiccarsi.

Il truce proposito potè essere impedito appena ne tentava l'attuazione, ed il Ferraris verrà accompagnato al paese nativo.

— **Suicidio in Asti.** — Ieri in Asti si suicidava un giovane di buona famiglia; la sera innanzi fu visto in Canale con una bellerina del *Café Rasso*, della quale era grandemente innamorato.

SALUZZO, 1 (Mosr). **La nomina del vicario capitolare.** — Per provvedere alle molteplici incombenze richieste da questa Diocesi durante il suo stato di vedovanza, venne nominato a vicario capitolare il canonico Giuseppe De Matteis, carica questa cui pareva fosse molto ambita dall'attuale canonico arcidiacono il quale, a quanto dicesi, non ha la fortuna di godere le simpatie dei colleghi e neanco tutte quelle all'infuori.

CARMAGNOLA, 29. **Un fulmine incendiario.** — Durante il temporale furioso scoppiato l'altra notte (27-28) si udì ad un tratto, verso l'una e poco dopo, il terribile colpo di tuono, il sinistro suono della campana a martello e il grido non meno sinistro di: « Al fuoco! al fuoco! » Infatti l'incendio erasi sviluppato in una povera casa tutta occupata da famiglie operaie, ed era stato appiccato dal fulmine che, penetrato ed incendiato il solaio, aveva trapassato un muro e s'era introdotto in una stanza dove riposavano un uomo e una donna. Qui la folgore arrecò dei guasti a qualche mobile, ma non toccò le persone, che se la videro a gambe. Merce l'opera sollecita dei nostri pompieri e di numerosi cittadini, accorsi premurosamente, le fiamme furono circoscritte e spente prima che potessero comunicarsi agli stabili attigui.

CHIERI, 1 (*Tirso*). **Onoranze ad un ex-cavaliere.** — Fu un vero plebiscito di stima, d'affetto e di riconoscenza che i chieresi han dato oggi al dottore Giuseppe Giordano, testè insignito degli ordini ca-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

CAPITOLO I.

— La casa! la casa!
— Io vedo quasi sul terrazzo!
— Sarà babbo.
— E i fratelli con lui!

Le signorine di Brussange batterono le mani agli sportelli della carrozza, mentre coi piedini ne battevano il suolo come per protestare contro la lentezza dei cavalli che finivano di salir la costa, un po' ripida, al sommo della quale, fra gli alberi verdi, apparivano la torretta del castello di Pierrelaurès.

Quel castello è situato, in Francia, nella parte della regione sud-ovest che i geografi chiamano il Périgord Nero. Non bisogna dirlo troppo alto ad alcuno, anche se nessun degli scienziati; il Périgord Nero rassomiglia assolutamente a tutto il resto del Périgord: terre gaie al sole, per eccellenza ma severe qua e là come convinse allo parroco o ai paesi che nessun che la vita ha due facce. Quel giorno per l'appunto, sotto ai raggi ardenti che, cadendo dal cielo, si riflettevano fin il fogliame, in quel pomeriggio di agosto tiepido e luminoso, fra le splendore dei fiori e la galezza dei prati, nulla avrebbe potuto dare un'impressione di tristezza, neppure al geografo il più positivo.

La signora di Brussange, seduta in fondo alla carrozza, appena intese le parole delle figlie: « I fratelli con lui! », si aperse fuori a una volta. Come! I figli erano là, presso al padre! Oh! la buona sorpresa! Ella non ne aspettava che uno ne tre, e stava per trovarli tutti, ed era tanto tempo che non li aveva più visti! L'uno era di guarnigione in una città del nord, l'altro studiava legge a Parigi; il più giovane era ancora a Saint-Cyr.

La vettura non tardò a sobbalzare sui ciottoli del cortile. I cavalli non erano ancora fermi e già il legno era assalito. Non vi fu resistenza però, assalitori e assalitori si abbracciarono, si baciarono caldamente, ripetutamente, finchè le fanciulle cedettero il posto per correre al loro padre, mentre la signora di Brussange guardava con gioia e con orgoglio quei bei volti di uomini inchinati verso la sua libera e non sapeva a quale rispondere prima.

— Hai dunque una licenza, Roberto?
— Tutto un semestre, mamma.
— E tu, Francesco, il tuo esame?
— Passato, mamma. Sono dottore in legge.
— Mamma, — riprendeva Roberto, — il maestro di licenza è accompagnato da una promozione.
— Luogotenente?
— Luogotenente.

Le fanciulle ritornarono, leggiere come farfalle, e il chiacchierio ricominciò: « Quel Roberto, sempre lo stesso; il più bell'ussero di Francia..... E Francesco, colle sue arie ispirate, non aveva dal grande oratore?... E Marco! Ma no, non era un'illusione, Marco aveva quasi tanta

vallereschi. Trecento cinquanta intervennero al banchetto dato in onore suo e fra costoro quanti non hanno esperimentata la bontà, l'abnegazione del valoroso sanitario. Le insegne cavalleresche non potranno fregiare petto più nobile ed illustrare una vita più intemerata, più santa.

L'onorevole Nigra, Bechis, consigliere provinciale, il prof. Tibone, il conte Sambuy mandarono per telegramma parole affettuose al festeggiato. E dopo di essi il cav. Radino, il signor Giordana, il sindaco ing. Rossi ed il fratel suo avv. Teofilo, l'avv. Ballone, il signor Goria, deputato provinciale, espressero con gentili parole la viva riconoscenza e la grande stima pel festeggiato.

Ma il punto culminante della festa si fu allorquando una schiera di gente dal professore sanata e fatta alla morte si presentò alla tavola d'onore. Eran strette di mano, parole monche, accenni di gratitudine rivolti al buon dottore, il quale, preso dall'emozione, corrispondeva con pari effusione d'animo alle dimostrazioni de' suoi antichi malati.

Il pranzo ebbe luogo nella Nuova Arena Chiesese, vasto locale elegantemente addobbato.

Una parola di elogio al Comitato promotore e al signor Bertagna esercente l'*Albergo del Toro Re*.

SPORT

La seconda giornata di regate A TORINO.

Si nota un maggior concorso di pubblico; le tribune splendono di elegantissime femminine; le rive erbose presso all'*Esperia* paiono convertite in aiuole; molta gente sul ponte e sul *quai*. Il cielo si mostra benigno, perchè il sole compiacente si ritira in buon ordine per non seccare la gente.

La musica municipale al contrario entra in campo a delizia del pubblico.

Ma veniamo alle regate.

I. — **Gara dell'Avvisire** (Ore 16,30) — Skiffs ad un vogatore *(scalmo)* — Percorso metri 1800 in linea retta — Partenza dal Ponte Isabella.

Società inscritte dieci.

Corrono: *Cerea* (Allodola) e Cerea (Alga di Torino).

Arriva: 1° Allodola.

Gara poco interessante mercè due canottieri della medesima Società.

Non si comprendono e vengono giustamente stigmatizzati certi fischi all'indirizzo dei concorrenti.

Il presidente della Società *Cerea* aveva dichiarato prima delle regate che obbligava a correre i due suoi soci, per non far andare a vuoto la gara, ma che rinunciava ai premi a favore dei profughi della Francia.

II. — **Gara Città di Torino** (corsa nazionale) — (Ore 16,55). — Imbarcazioni a quattro vogatori montato alla veneziana *(scalmo)*, tipo libero — Percorso metri 1800 con due giri di boa — Partenza dal ponte in ferro.

Società inscritta sol.

Corrono: *Ticino* e *Cristoforo Colombo* di Pavia; *Ginnastica* e *Aquila* di Torino.

Arrivano: 1° *Cristoforo Colombo* (Andaco), m. 8,30; 2° *Ticino* (Ticino), m. 8,35,45; 3° *Ginnastica* (Sospiro), m. 8,50,40.

Gara interessantissima.

III. — **Gara Principe Amedeo** (Ore 17,20) — Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere *(scalmo)* — Percorso metri 2400 con giro di boa — Partenza dal ponte Isabella.

Società inscritte undici.

Corrono: *Cerea* (con Cesaritti e Margherita) e *Aquila* di Torino, *Libertas* di Firenze.

Arrivano: 1° *Cerea* (Cesaritti), m. 9,21,35; 2° *Cerea* (Margherita), m. 9,22,40; 3° *Libertas* (Arranca), m. 9,25,24.

IV. — **Gara Cristoforo Colombo** (Ore 17,45) — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere *(scalmo)* — Percorso m. 1800 in linea retta — Partenza dal ponte Isabella.

Società inscritte sette.

Corrono: *Il Remo*, di Livorno (con Leida e Dal-Dài); *Cerea*, di Torino; *Tamaro*, di Alessandria.

Arrivano: 1° *Il Remo* (Dal-Dài), m. 7,0,40; 2° *Il Remo* (Leida), m. 7,14,10; 3° *Tamaro* (Alessandria), minuti 7,20,20.

V. — **Gara del Verbano** (Ore 18,05) — Imbarcazioni di tipo libero a due vogatori di punta e timoniere *(scalmo)* — Percorso metri 1800 con due giri di boa — Partenza 100 metri a monte del traguardo.

Società inscritta otto.

Corrono: *Armida*, *Esperia* e *Cerea* di Torino.

Arrivano: 1° *Cerea* (Fiec-Flic), m. 6,56,20; 2° *Esperia* (Ettori), m. 7,1,10; 3° *Armida* 7,22,30.

VI. — **Gara di chiusura** (Ore 18,45) — Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere. Riservata agli equipaggi che non conseguirono premi in oggetti d'arte nelle gare *Italia* e *Principe Amedeo* — Percorso metri 1800 con 2 giri di boa — Partenza dal ponte in ferro.

Società inscritte quindici.

Corrono: *Il Remo*, di Livorno, *Cerea* (con Radonente e Sacripante), ed *Esperia*, di Torino.

Arrivano: 1° *Esperia* (Verbano), m. 7,36,40; 2° *Cerea* (Sacripante), m. 7,43,46; 3° *Il Remo* (Frisa), m. 7,47,30.

Corsa interessantissima perchè *Esperia* guadagna la *Cerea* che nei primi tratti era davanti.

Corse velocipedistiche a Roma.

ROMA (N.m.) 1 (ore 20). Nella corsa velocipedistica internazionale sono giunti: 1° Berry, (francese); 2° Alaimo, romano, per la differenza di mezza ruota; 3° Oliva; 4° Lanfranchi. Il pubblico numeroso acclamò ai vincitori.

Le corse al trotto a Padova.

PADOVA (N.m.) 1 (ore 21,45). Nella corsa al trotto odierno vinse il premio Brenta (L. 1000) *Barrasa*, del cav. Giuseppe Rossi; il premio Bacchiglione (L. 1000) *Serravalle*, del Rossi; il premio Loggia (L. 1000) le parigliа *Massalina* e *Conte Verde*, di Lady Handbletonian e Borgioli.

Gara velocipedistica ad Alessandria.

Alessandria, 1° luglio.

(Gazzettino) — Venerdì il nostro Circolo Velocipedisti ha effettuato una gara di sessanta chilometri di percorso con forti salite (Alessandria-Bussecco). Tale gara ebbe esito felicissimo. Arrivarono primi: Monti, in ore 2,14; Poggio Ugo, ore 2,20; Castagnari, ore 2,20; Beretta, ore 2,24. Furono premiati con medaglie di diverso grado.

Nel tempo massimo di tre ore, preventivamente stabilito, arrivarono pure Molinari Stefano e Passamonti, che s'ebbero anch'essi una medaglia commemorativa.

REATI E PENE

L'assoluzione di un supposto anarchico

Giusto ci scrive da Novara, 30:

« La sera del 25 corrente certo Lago Natale, disegnatore meccanico presso lo stabilimento Fauser, trovandosi alquanto alticcio, ebbe nell'*Osteria del Leone* una vivace disputa con certo Galli a proposito dell'assassinio di Carnot, disputa che collo stesso Galli e con altri si ripetè la sera successiva nell'*Albergo della Bella Fausia*. Giunta la cosa, fecesi sapere all'orecchio della Questura, si procedette all'arresto del Lago, gli si sequestrarono varie ricette per la fabbricazione della dinamite, dell'acido prussico e di altri veleni, ed oggi per citazione direttissima comparve davanti al Tribunale Penale di Novara, accusato di aver fatta l'apologia dell'assassinio di Carnot.

« Dopo l'interrogatorio dell'imputato fu sentito il principale teste d'accusa (il Galli suddetto), il quale, rattificando la sua precedente deposizione in cui egli che avendo egli domandato al Lago che cosa ne pensasse dell'assassinio di Carnot, gli venne risposto doversi deplorare l'assassinio, ma che l'assassino però aveva compiuto un atto di coraggio esponendo la sua vita per il trionfo delle idee del proprio partito. Gli altri testi d'accusa confermarono tale deposizione, i testi di difesa diedero buonissime informazioni sul conto del Lago, perciò questi, conformemente alla domanda del Pubblico Ministero, venne assolto per non provata reità. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Per questa sera si annunzia uno spettacolo con i Socchi in onore del maestro Boscarini, che con tanto impegno e con tanta bravura diresse l'orchestra in questa stagione guadagnandosi le generali simpatie.

Il programma reca: Sinfonia e quarto atto del *Mignon*, sinfonia della *Forza del Destino* e *Pagliacci*.

In quest'ultima opera la parte di Canio, pagliaccio, verrà sostenuta dall'infaticabile e bravo tenore Mersales, quella di Arlecchino dal giovane esordiente Pagliano.

Domani sera riposo e mercoledì o giovedì la prima del *Rey Blas*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Bonfi-Valvassura ha iniziato assai bene le sue rappresentazioni al Balbo con la *Teodora*. Molto pubblico e molti applausi, segnatamente alla signora Bonfi-Valvassura, che interpreta con speciale bravura la parte della protagonista.

Stasera *Casa Paterna* di Sudermann, dramma, dal quale la Compagnia ha solo il diritto di rappresentazione a Torino in questo mese.

Domani a sera *Gesù Cristo*, di Govean, già annunziato.

CRONACA

Il primo anniversario di un Circolo. — La festa che il *Circolo Regio Parco* tenne ieri per solennizzare il suo primo compleanno riuscì piena di animazione e di cordialità.

Dopo il ricevimento degli invitati alla sede sociale ebbe luogo, sotto un ampio padiglione, costrutto dall'impresario signor Luigi Bussetti e addobbato dal tappezziere Chiaffredo Aimaretti, un banchetto di centoventi coperti. Il pranzo, allestito egregiamente dal signor Duranda Carlo, proprietario della *Trattoria della Caccia Reale*, durò più ore fra la più schietta animazione ed allegria.

Alla tavola d'onore notammo: il presidente del Circolo Regio Parco, il solerte ingegnere Antonio Podio, l'avv. cav. Tancredi Frisetti, l'avv. Adolfo Bona, il cav. Armandi, il signor Rossi, farmacista, il signor Giovanni Chanelle, l'ing. Molinari (che in unione coll'ing. cav. Pinna concesse un bellissimo impianto di luce elettrica per il ballo), il signor Sebastiano Oliva, segretario della Società Regio Parco, il dottore cav. Zoppegno, il maestro della Banda filarmonica del Regio Parco, signor Cherubini, il marchese Ricci, il cav. Ferraris, il signor Verga, chimico-farmacista e presidente della Musica Regio Parco, l'impresario signor Bussetti, il signor Bruno, il signor Alberti Giovanni, segretario del Circolo, il sig. Lugnotti, cassiere del circolo, ed il dottore Magnetti.

La Banda filarmonica del Regio Parco venne in fine di tavola a rallegrare i commensali; poco dopo ebbero principio i discorsi.

Prima dei discorsi, tre bambine dell'Asilo del R. Parco recitarono con molto sentimento alcuni versi, riscuotendo fragorosi battimani, di cui buona parte va attribuita alle buone e solerti maestre signore Armandi e Sona.

Il presidente *Podio* ringraziò gli intervenuti, la Stampa liberale; espose i concetti fondamentali del Circolo: istruzione e tutela degli interessi della borgata; e inneggiò all'avvenire del Circolo R. Parco. (*Applausi fragorosi*)

L'avv. *Bona* si alza dopo l'ingegnere Podio e fa l'elogio del Circolo, la cui importanza economico-politica, dice, è improntata alle più pure massime del liberalismo progressista.

Quindi presenta al presidente il diploma della Banda del R. Parco. (*Applausi*)

Il signor *Vergo* legge un bravo ed applaudito discorso.

Il presidente *Podio* legge un telegramma dell'onorevole Danco, scusante la sua assenza.

Il cav. *Frisetti* si alza e dice che si vanta di appartenere ad un nucleo di persone animate da sentimenti così liberali, ed esorta a sostenere coll'esempio e non colle sole parole tali principii, che hanno sede nel cuore e nella fede. (*Applausi*)

Il dott. *Zoppegno* fa il dovuto elogio al novello Circolo.

Così terminarono i discorsi, mentre un coro maschile, diretto dal maestro Beretta, che è un bravo istruttore corale, eseguiva alcune cantate.

Verso sera si aprì il banco di beneficenza e più tardi ebbe principio una festa da ballo che terminò a notte inoltrata.

Le nozze d'argento dell'Unione Litografica. — L'Unione Litografica torinese ha festeggiato ieri a Superga le proprie nozze d'argento.

Il corteo..... nuziale, composto di circa centocinquanta persone fra signori e signore, si riuniva verso le 9 in piazza Castello, e alle 9,30 con un treno della Funicolare saliva sulle verdi pendici dello storico colle. Il viaggio è riuscito assai animato ed allegro. L'ora relativamente mattutina, lo scopo della gita e soprattutto il sempre bello panorama della vallata del Po coperto dal nostro bel cielo azzurrino, predisponevano l'anima alla letizia. A Superga la banda musicale della *Casa Benefica* diede il benvenuto ai gitanti, che tosto allegramente schiamazzano qua e là in attesa dell'ora più lieta della giornata, quella del pranzo, preparato nel salone del *Ristorante della Ferrovia funicolare*.

Prima di andare a tavola il signor Allais riunisce in gruppo tutti i soci — escluse le signore e gli invitati — e il fotografo. Dopo i commensali prendono d'assalto la mensa e con un appetito acuito dalla fine aria della collina danno l'attacco all'antipasto.

Approfittiamo del momento per dare uno sguardo alle tavole.

Al centro di quella d'onore notiamo il cav. Gran-Didier, il venerando decano dell'arte litografica torinese, presidente onorario dell'Unione, ed ai suoi lati il prof. Ercole Brosio, presidente effettivo, ed il cavaliere Luigi Marimondo, altro socio onorario. Poi, qua e là, il cav. Natale Bertolero, il pittore Carlo Chessa, il cav. Pasquali, rappresentante della litografia Demedici, i signori Cassina Secondo e Carlo Verdani, soci onorari, il signor G. Brichetti, direttore della litografia Camilla e Bertolero, il signor Carruti, presidente dei Compositori-tipografi, il signor Chiantore, presidente degli Impressori, il signor Luigi Maffei, ecc.

E si viene all'ora dei discorsi, per fortuna tutti brevi. Parla primo, nella sua qualità di presidente, il prof. Brosio, il quale promette che si limiterà a ringraziare tutti quanti si resero benemeriti del Sodalizio. E ricorda anzitutto i soci fondatori, e fra questi specialmente i signori Linder, Tamagno e Brichetti ed il venerando cav. Gran-Didier, che addita come esempio a tutti. (*Applausi prolungati*)

Rimpiazza i rappresentanti della consorella milanese e dei Sodalizi torinesi, i soci onorari Tuja e Dalsani, la sign ra Raffo Caterina, il consocio signor Boggio, autore dell'umoristico programma della festa, il signor Luigi Maffei, autore di un artistico *Ricordo della festa*, che viene a tutti distribuito, il signor Toffaloni, autore della bella minuta del pranzo, e non dimentica nei ringraziamenti i rappresentanti dei giornali cittadini.

Parlarono ancora il cav. Gran-Didier, che è molto indovinato; anche il brevi dei Lauberment che sale la collina.

— Scappa via — replicò Maria. — Appena avrò finito ritornerò in sala.

Quando ella uscì, fiera della sua opera, facendo saltare sulle sue braccia la bambina che rideva, non vi era più presso al cancello altri che la donna che l'aspettava.

— Come vi chiamate? — le domandò Maria.

— Giovanna Thonenne.

— Vi conosce mia madre?

— Non so. Sono in paese da poco tempo.

— Abitate lontano?

— All'estremità del villaggio.

— Arrivederci — disse la signorina di Brussange.

La donna prese la bambina, che tentava aggrapparsi alla fanciulla colle manine pallide illetiate di azzurro, e, malcontenta di non aver avuto l'elemosina, la scosse così rudemente, che la povera creaturina si rimise a piangere. Maria la intese e si sentì tutta triste. Ella s'avviò verso il cancello distratta, dimentica dei Laubermont, cercando d'onde poteva venire quel subitaneo malessere che le metteva nel cuore una tristezza sconosciuta. Gérard, solo sul terrazzo, la osservava, mentr'ella s'inoltrava senza vederlo. Ella scese su una panca e stette a contemplare la valle.

I prati verdi e in quel momento imbiancati dal sole erano sparsi di larghe macchie nere proiettate dagli alberi di Pierrelaurès. Fra i frastagli dei rami vecchi di foglie grandi e sottili splendevano lembi di cielo azzurro. Come lo amava, Maria, quell'angolo di terra, prima visione dei suoi occhi, cruccio dei ricordi che s'ergevano confusamente nella lor grazia, nel loro splendore antico!

Come lo amava, prima, quando ritrovava il paesaggio famigliare! Ogni cespuglio, ogni fiore, ogni filo d'erba cantava un poema di felicità ereberanti o misteriose, portava un'allegrezza di più all'allegrezza del ritorno. Tutte quelle cose inanimate le pareva che parlassero per darle il benvenuto, e la gioia che ella sentiva a quella felicità sovrabbondante, dolce, serena, il solo sentimento in cui s'era avviluppata la sua vita, circondata di cure affettuose e protettrici, ella la credeva, se non la parte di tutti, almeno quella delle anime nuove, degne dei favori del cielo. Ed ecco che degli occhi appena aperti alla luce si chiudevano nel dolore, ecco che labbra fatte per sorridere le parlavano di lagrime..... lagrime per gli angeli e pei peccatori, pei buoni e pei cattivi..... A tutte le età, a tutti i gradini dell'umanità, il gran re del mondo, il dolore, marcava i suoi sudditi; non bisognava contare di sfuggirgli: tosto o tardi esso toccava col suo scettro inesorabile i cari eletti nu momento risparmiati e spiegava davanti a sè il gregge lamentevole dirigendolo verso la morte, scoglio o rifugio delle creature.....

Maria frasalì. Grosse nubi sparse pel cielo s'erano incontrate, e scendeva da esse un velo funebre come per spegnere la gaiezza delle cose ed annullarle le aurore pallide, i giorni tristi fino allora sconosciuti. In quel primo incontro colla vita che, bruscamente, scopriva le sue miserie, ella non pensò a sè, ma ai suoi. L'intuizione di dolori possibili glieli rendeva più cari. Ah! che Dio li preservasse lungo tempo, sempre, e non prendesse che lei per vittima o se delle croci erano loro riservate, le permettesse di caricarsene sola! Ella fissò il cielo dove saliva la sua ardente preghiera, cercando il Dio nascosto al di là delle immensità, a fine di dargli la sua offerta, il riscatto degli altri, la sua anima, la carne del suo cuore, a fine di sanguinare sotto la mano dell'Altissimo tanto che piacesse ai disegni della infinita misericordia. E il ripianto le venne delle età antiche, quando la fiamma celeste, consumando l'offerta, apprendeva agli uomini che l'olocausto era gradito al Signore. Colle sguarda sempre fisso al cielo, ella interrogava il padrone invisibile, ella aspettava dalla natura, sua schiava, un segno indicatore. Le nubi, spinte dalla brezza, scendevano rapide verso ponente; esse allungavansi in forme fantastiche, oscuravano, nella loro corsa vagabonda, dei tratti di valle, e, frettolose, minacciavano, lugubri, pareva rispondessero: « Guardaci, la sventura viene come noi, in uragano, colle tenebre, il fulmine e la morte. Dio solo può trattenerla o scacciarla. » Ella gettò uno sguardo d'amore al firmamento già velato dal crepuscolo, si alzò piena di coraggio e di fiducia, e mormorò:

— Che la sua volontà sia benedetta!

In un istante Gérard era dritto accanto a lei. Le espressioni mutevoli di quella fisionomia strana lo interessavano.

— In verità, cugina, — egli disse con aria canzonatoria, — si potrebbe credere che parliate alle nubi.

Maria non si mostrò affatto turbata. Se v'erano sacrifizi a fare più tardi, alla li aveva già accettati. Sul suo viso delicato riapparì il buonumore.

— Non v'ingannate completamente — rispose sorridendo.

— Deve essere interessante.

— Molto interessante. Avete osservato, cugino mio, come è facile istruirsi, per poco che s'ascoltino le voci che Dio semina attorno a noi?

Gérard fece un gesto ambiguo. Forse egli non credeva guari a quelle voci di cui Maria gli parlava. Ma poichè ella le aveva sentite, non gli spiaceva di prendere ad imprestito la di lei finezza d'udito, non fosse che per giudicare del colloquio. La sua attitudine dimostrava il desiderio di saperne di più. La fanciulla continuò:

— Una creaturina affamata e quelle grosse nubi, laggiù, all'orizzonte, mi hanno appreso, in pochi minuti, molte cose.

— Sarebbe indiscrezione il domandarvi quali?

Ella rispose, senza preoccuparsi dell'ironia contenuta nel tono con cui era fatta quella domanda:

— Teresa ed io abbiamo avuto troppo bene dalla Provvidenza; noi non conosciamo il dolore.

— E non vi spiacerebbe di fare la sua conoscenza. Un bel dolore pieno di peripezie e di delitti, qualche cosa di esaltato e di tragico, di cui i romanzi non hanno la ricetta, ma che trova posto in tutti i cervelli di giovinette. È quello che vorreste?

— Vi sbagliate, cugino — ella replicò. — Non mi auguro il dolore; non lo conosco; ma presento che deve essere orribile.

(*Continua*).

Servizi funebri per Carnot.

PARIGI (*S.g.*) 1. Da tutte le parti affluiscono dispacci annunzianti i servizi funebri celebratisi in memoria di Carnot.

Misura di clemenza per l'arcivescovo di Lione.

PARIGI (*S.g.*) 2. La decisione privante l'arcivescovo di Lione del suo assegno fu revocata. Si è dato ordine di pagargli tutti gli arretrati.

La Polizia ed i principi in Inghilterra.

LONDRA (*S.g.*) 2. La Polizia raddoppia le precauzioni per proteggere i principi stranieri attualmente in Inghilterra. Lo tsarevich è sempre sotto buona scorta.

Particolari dell'assassinio di Giuseppe Bandi a Livorno.

Li togliamo dalla *Nazione* arrivata stamane:

« Mentre il Bandi si dirigeva al suo ufficio movendo col suo legnettino scoperto dalla palazzina di via Ville presso via delle Grazie, un uomo scalzo si avventò d'un salto sul predellino della carrozza e colpì senza proferire parola.

« Il Bandi gridò al cocchiere: — Sono ferito! — Il cocchiere si diresse allora alla vicina farmacia Jacchia. Cammino facendo additò ad un carabiniere l'assassino che fuggiva. Alla farmacia mancando i mezzi adeguati attesa la gravità del caso, il ferito fu portato all'ospedale.

« Fu eseguita la laparatomia. Il fegato era squarciato, lesa la pleura, rotta la cotenna. Il Bandi prima di spirare diede i connotati del suo feritore.

« L'impressione è vivissima in Livorno.

« L'ufficio della *Gazzetta Livornese* è affollatissimo, prima di persone che chiedono notizie, poi di persone arrecanti le condoglianze. Fu telegrafato al figlio, medico militare a Roma. Ho veduto il cadavere, che è trasfigurato in modo indimenticabile.

« Il feritore, inseguito dal carabiniere, entrò nella villa Rodocanacchi, che avendo varie uscite gli diede agio di rendersi irreperibile.

« La laparatomia era stata praticata assai tardi.

« La morte si deve ad una precedente emorragia verificatasi durante il trasporto all'Ospedale. »

Borsa Ufficiale.

2 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 85 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 50 — 110 60	— — — —
Svizzera — 4	110 35 — 110 45	— — — —
Londra — 2	27 80 — 27 82	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 136 35 — 136 45 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 luglio. — La settimana cosmidice su per giù come finì va l'antecedente, accentuandosi però, malgrado l'immensa ricerca, la bontà della tendenza sollevata dalle preoccupazioni che pesavano per i funerali di ieri.

Molta ricerca il contante, per il quale conviene mettere in sull'avviso il pubblico che il corso legale rappresenta il prezzo dei tagli da lire mille, mentre quelli da 500 corrono 5 centesimi più del legale, tagli inferiori sino alle lire cinquanta da 5 a 10 centesimi in più; e da 25 in giù uguali presso più doppio bollo.

Fermo il resto, e il cambio resta a 110 55.

Rendita per contanti 85 45 ex 2 17.

Rendita per fine corr. 85 60, 85 65 ex 2 17.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 597 —	— —	Torino	172 — 173 —
ex 20 50.		Cantiera It.	360 — — —
Ferr. Med. 480 —	— —	ex 19.	
ex 19 50.		Lane	290 — — —
C. Mob. 134 50 134 —		ex 15.	

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Morte di una principessa Borghese.

(*2, ore 8,30*) — È morta nella sua villa a Notturno la principessa Teresa Borghese, vedova del principe Marc'Antonio. Essa aveva 61 anni. Era assistita da tutti i figli, compreso il principe Paolo Borghese giunto da Torino, dove sta compiendo i suoi studi militari. La principessa era figlia del duca di La Rochefoucauld. Era donna cortese e benefica.

Servizi funebri per Carnot.

PARIGI (*S.g.*) 1. Da tutte le parti affluiscono dispacci annunziami i servizi funebri celebratisi in memoria di Carnot.

Misura di clemenza per l'arcivescovo di Lione.

PARIGI (*S.g.*) 2. La decisione privante l'arcivescovo di Lione del suo assegno fu revocata. Si è dato ordine di pagargli tutti gli arretrati.

La Polizia ed i principi in Inghilterra.

LONDRA (*S.g.*) 2. La Polizia raddoppia le precauzioni per proteggere i principi stranieri attualmente in Inghilterra. Lo tsarevich è sempre sotto buona scorta.

Particolari dell'assassinio di Giuseppe Bandi a Livorno.

Li togliamo dalla *Nazione* arrivata stamane:

« Mentre il Bandi si dirigeva al suo ufficio movendo col suo legnettino scoperto dalla palazzina di via Ville presso via delle Grazie, un uomo scalzo si avventò d'un salto sul predellino della carrozza e colpì senza proferire parola.

« Il Bandi gridò al cocchiere: — Sono ferito! — Il cocchiere si diresse allora alla vicina farmacia Jacchia. Cammino facendo additò ad un carabiniere l'assassino che fuggiva. Alla farmacia mancando i mezzi adeguati attesa la gravità del caso, il ferito fu portato all'ospedale.

« Fu eseguita la laparatomia. Il fegato era squarciato, lesa la pleura, rotta la cotenna. Il Bandi prima di spirare diede i connotati del suo feritore.

« L'impressione è vivissima in Livorno.

« L'ufficio della *Gazzetta Livornese* è affollatissimo, prima di persone che chiedono notizie, poi di persone arrecanti le condoglianze. Fu telegrafato al figlio, medico militare a Roma. Ho veduto il cadavere, che è trasfigurato in modo indimenticabile.

« Il feritore, inseguito dal carabiniere, entrò nella villa Rodocanacchi, che avendo varie uscite gli diede agio di rendersi irreperibile.

« La laparatomia era stata praticata assai tardi.

« La morte si deve ad una precedente emorragia verificatasi durante il trasporto all'Ospedale. »

STATO CIVILE. — Torino, 1° luglio 1894.

NASCITE: 23: cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Amerio Giuseppe con Saroglia Vittoria — Antino Giuseppe con Cerrato Lucia — Barberis Giovanni con Lasagno Angela — Larivel Giovanni con Gallino Ida.

MORTI: Foggi cav. Alessandro, d'anni 94, di Livorno, segretario privato di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, via XX Settembre, N. 78.

Chiano Emilia, id. 11, di Torino, scolara, via XX Settembre, 60.

Broglietti Giuseppa Maria, id. 60, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 15.

Scaramussa Giuseppina, id. 51, di Torino, possidente.

Zucchella Luigi, id. 47, di Cervinara (Pavia), caffett.

Bolognino Francesco, id. 40, di Agliè, meccanico.

Filippa Severino, id. 7, di Torino, scolaro.

Bove-Anna Igino, id. 6, di Alice Superiore, scolaro.

Savio Andrea, id. 58, di Chivasso, sarto.

Garrone Bernardo, id. 46, di Era, fabbro-ferraio.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliate 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 2 luglio.

ALFIERI, o. 21: Sinfonia e 4° atto dell'opera *Mignon*; Sinfonia nell'opera *La forza del destino*; *I Pagliacci*, opera. Serata d'onore del M° Boscarini.

BALBO, o. 21 1/2 (Comp. dramm. Bonfi-Valvassura): *La casa paterna*, commedia. *Un signore scrupoloso*, farsa.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *La bisbetica domata*, commedia. *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20 Spettacolo di varietà. Miss Dicka, illusionista. Brothers Hayton's, chiuws eccentrici. Daloncle, danzatrice eccentrica. Faur ed Ilka-Mexei, [illegible].

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 2 luglio.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Cavour	23	24	21	20	—	—	100
Cuneo	31	30	—	—	—	—	800
Casale	28 50	24	23	19	25	22	1450
Mondovì	26	22	—	—	—	—	200
Novara	29	23	—	—	25	20	470

Riassunto del mercato bozzoli in Alessandria.

Alessandria, 1° luglio.

(Gazzettino) — Stamattina venne pubblicato il riassunto ufficiale del mercato dei bozzoli della corrente annata. Eccovene le cifre:

Bianchi-gialli nostrali e bianchi-sferici chiusi chilogrammi 218,000, prezzo medio lire 2 20,1 — Bianchi-verdi giapponesi chilogrammi 6272, prezzo medio lire 1 71,1 — Incrociati-gialli nostrali con bianchi giapponesi chilogrammi 32,200, prezzo medio lire 1 96,6.

Nella quantità sovra segnalata non vennero compresi i bivoltini, gl'incrociati gialli-verdi, i calcinati, le faloppe, gli scarti di ogni qualità.

Osservatorio di Torino. — 1° luglio.

Temperatura estremo al nord in gradi centesimali
Minima + 10,6. Massima + 29,8

2 luglio — Il sole nasce ore 4, minuti 46; tramonta a ore 20, minuti 17.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le sorelle **Bellia** e **Maria**, i nipoti **Savio** e **Pisano**, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione data al carissimo Capo della loro famiglia

SOSSO FRANCESCO

ringraziano la benemerita Ditta G. B. Paravia e C., i colleghi, gli amici e tutti coloro che vollero associarsi al loro dolore, prendendo parte ai suoi funerali.

Chiedono poi venia a coloro ai quali in sì luttuosa circostanza non pervenne il triste annunzio.

Bagni arsenicali - ramicco - ferruginosi - fanghi
Cura idroterapica
LEVICO (Trentino)
Grande Stabilimento
Belle Vue - Hôtel Levico
e villini succursali
in prossimità al bagno, aperti dal 1° maggio a tutto ottobre con tutto il confortabile - stanze 300, saloni, ecc. Grande parco ombreggiato, ottima cucina, vini squisiti.
Pensione da Lire 8 e più al giorno.
2004 V Proprietario **Sartori Antonio.**

Il Dott. L. MARTINI
specialista per le malattie della bocca
tiene il suo studio di Chirurgia e Protesi dentale in **via Barbaroux, 2**, angolo Piazza Castello. 315

COGNAC
Distilleria Speciale - Cantine Colloidei e Vitali
Conegliano Veneto
Rappresentante per Torino e Provincia il signor
FRACHE DANIELE, via Alfieri, 24.
2238 V

I MIGLIORI CAVALLI
d'ogni genere sono sempre in vendita al Tattersall Italiano, Milano.
In nessun altro luogo i compratori possono effettuare i loro acquisti con maggior sicurezza e convenienza. — Domandare il programma. 2401 M

SAN REMO
BAGNI DI MARE
Grandioso Stabilimento. Acqua potabile in tutte le cabine. Spiaggia arenosa e poco inclinata. Presidio dal Regio Istituto delle figlie dei militari di Torino. 2305
HOTEL ROMA grandioso Stabilimento
Pensione a L. 8 al giorno tutto compreso.

RONCEGNO
(TRENTINO)
La più forte acqua minerale naturale arsenicale ferruginosa raccomandata per bibita e bagno nelle **malattie maliebri**, della **pelle**, dei **nervi**, nelle **anemie**, nelle **febbri palustri**, ecc.
Stabilimento Balneare con Hôtel di primo ordine, in amena posizione a 325 m. s/m. Aria balsamica asciutta. Temperatura 18-22°. Ogni Confort. **Illuminazione elettrica.** Magnifico parco. **Lawn Tennis.** *Bagni e fanghi minerali, completa Elettroterapia, Bagni russi, Elettroterapia, Acroterapia, Massaggio, Ginnastica medica.* Stagione maggio-settembre. Informa la **Direzione.**

GRAN DIPLOMA D'ONORE
all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893.

Primari Medici, distinti clinici, attestano
che le MALATTIE NERVOSE
(angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrosteniche, insonnie, spleen, (ipocondria) **irritabilità, inquietudine, paralisi** (stato paralitico), **indebolimento della memoria, cammino** (cerebrale, spinale, ecc.), **epilessia, isterismo, ecc., ecc.)** si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata
LOZIONE PYLTHON.
Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Domandare l'opuscolo spiegativo che viene spedito *gratis* dietro analoga sola richiesta. Si vende in tutte le farmacie del Regno e Colonie, per l'Italia, farmacia *Strozza, Milano, Piazza Fontana.*
Torino presso le farmacie: Tarieco; Giordano; Torta; Prato. Grossisti G. B. Schiapparelli; Borelli, Pavesio e C., e primarie farmacie. Migliaia di Certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute inguaribili. 606
EMORROIDI Vedi avviso in 4ª pagina 90 V

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'appalto
ad unico incanto.

Martedì 10 luglio 1894, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'*incanto unico* a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in lire 5000, relativa alla provvista di lanterne di ghisa di Luserna per marciapiedi.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 2629

SAVONA
COLONIE MARINE
Asilo Stabilimento Balneare

per fanciulli, signorine e signore. Domandare il programma. Per informazioni rivolgersi al signor Dr Ulisse Miraglioli, chimico farmacista, in via Torino, 58, oppure al sottoscritto tutti i giorni dalle ore 12 alle 14, in via Cesare Correnti, n. 2, **Milano**. 2078 M

Direttore: Dr Ghirardini.

Alassio (Bagni di mare).

La proprietaria **Lavinia Caitano** affitta *signorili appartamenti* ammobigliati in riva al mare. c 2922

Bagni di mare. Affittasi villino sul mare, pochi minuti da Genova (ferrovia, tramvia, omnibus), divisibile due appartamenti mobiliati, L. 120 mensili, giardino, bagni gratis. — Scrivere I. C., Spezia. 2568 M

BAGNI DI MARE.

Affittasi piano nobile mobiliato di 7 stanze in dellaiosa, fresca **villa**, frutta, giardino. Si affitterebbe anche l'intero villino — **M. MANFREDI, Santa Margherita Ligure.** c 2584

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in grazioso scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.
Milano – Bari – Napoli – Palermo.
2067 R

China Granulare Effervescente

È un vero balsamo che guarisce subito i dolori di stomaco, cattiva digestione e catarro gastro-intestinale. Anche l'appetito si allontana la **bile** dallo stomaco la cui presenza no disturba le funzioni. *È gustevolissima, tonica, rinfrescante, dissetante.*

Premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore. 1825 F

Vendesi presso tutte le farmacie **principali a L. 1,50 e 2** il vasetto. *Torino*, farm. Torta; *Alessandria*, Brighetti; *Spezia*, Prati.

TERME DI VINADIO

VALLE DI STURA (**CUNEO**) ALTITUDINE M. 1850 DA 40° A 55°.

Dal 24 Giugno a Settembre.

Premiate con medaglia all'Esposizione Internaz. di Medicina ed Igiene. Roma 1894.

Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 20 a 65° — **Muffe — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al sig.* **Michele PERANO**, *comproprietario*, **Cuneo.** 1069

Da vendere due terreni fabbr. centrali, di mq. 400 e 1000.

Da affittare alloggio signorile con piccolo giardino, posizione centrale. — Rivolgersi LOSA, corso Re Umberto, 11. C 2578

Alpinisti!

Andando in montagna è prudenza di munirsi di un buon **elisir** di preservazione di cui teniamo la vera specialità, i quali essendo leggerissimi non danno la benchè minima noia. Specialità in **sospensori e cinture elastiche.**

SARDI e TIRONE, via Lagrange, 8, *Torino*. 2009

VOLETE LA RICCHEZZA?

La pollicultura dà utili incalcolabili. In due anni qualunque impianto viene ammortizzato. — Volete convincervene? Chiedete al premiato Stabilimento di Pollicultura **L. Pochini, Firenze**, il *Prospetto impianti* gratis e riceverete lo splendido opuscolo riccamente illustrato: *Pollicoltura Moderna* che costa solo lire **due** e che contiene le norme precise per ben riuscire. 2195 F

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN, Milano**, via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Flori), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 29; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Backer*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 19; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 2028 M

È sempre aperto a tutto il 30 corrente il concorso letterario a premii per L. 1500 da conferirsi dal giornale *Il Secolo*.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, il nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Turelli*, via Chiabrera, 29 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Backer*, p.a Carlo Felice — *Riccio e Gari*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* s.a *Turelli*, v. Roma, 19 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M.a 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. **80.**

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, biondi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

2529 M

Incanto volontario.

Il **19 corr. luglio**, nel mio studio, via Botero, n. 19, si esperimenterà all'**incanto** mq. **2492** di **terreno fabbricabile**, situato sul prolungamento del corso Oporto e di via Goffredo Casalis, a L. **4 50** al mq.

2670 GASPARO CASSINIS, *notaio*.

Alle Signore

Si danno **Lezioni di Bicicletta** in recinto riservato dalle ore 7 alle 12 **Corso Raffaello**, accanto allo Stabilimento Opessi.

Per schiarimenti dirigersi al negozio *Velocipedi*, via Finanze, n. 2, od al negozio *Mode e Grazie*, via Garibaldi, 5. C 2116

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

Sustenteur Lucotte. In porcellana, i soli garantiti igienici, marmitte per convertire carne in brodo senz'acqua, L. **9 75** e **12.**

Torchietti e **Premitoi**, sistemi diversi per carne e conserve, L. **3, 11** e L. **70.**

Macchinette per tritare carne, da L. **9** a **50.**

Macchinette a torchio per fare sette qualità di pasta uso casa, a L. **11 75, 15, 25** e **50.**

Apparecchi acqua Seltz da L. **5** a **16.**

Sorbettiere sistemi diversi, L. **9, 11 75, 12 75** a **65.**

Ghiacciaie, Raspe per ghiaccio.

Forni e **cassarole** speciali per arrosti, ecc.

Catalogo gratis. 2130

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito, disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole o superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Cercasi ampio locale
uso laboratorio

di mq. 600 circa, con annesso ufficio. — Offerte **C 2628**, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

La Ditta BURDIN MAGGIORE

via Lagrange, 32 (Torino), invia *gratis* il **catalogo generale** delle piante e delle **sementi** da seminarsi da luglio a ottobre. — **CASA UNICA**, elegante, comoda, con rustico, cinta da giardini, frutteto, terreno a viti e prato, acqua potabile, da vendersi o da affittare nei dintorni d'Ivrea, *bella località*.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Romani**, via Roma, 34; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi modicissimi. Cataloghi a richiesta. 2022

CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 30 Via Ospedale, n. 14 TORINO.

Istruttore velocipedista

garantisce in **quattro prove** perfetto uso bicicletta. **Piccole lezioni alle signore.**

C 2574 FEDERICO RENOT, Piazza San Giovanni.

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvato ed autorizzato dalla Facoltà di medicina.

50 anni di costante esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora esperimentati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Munro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Turin*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Turisco*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 93 V

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario della Guccia Alcalino-Fenica Tattoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi sessuali.

Privativa Industriale del 1° luglio 1892 — LXIII — 90, per **Nouveau médier à tisser s'arrêtant automatiquement.** Si ne offre la **vendita** o delle licenze di lavoro d'esercizio dalla proprietaria Ditta **EILLE BRUN & FILS** (Società), fabbr. di mastici a St-Etienne, (Francia). — Per trattative dirigersi all'antico Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica C 2624

EUGENIO G. B. CASETTA, ingegnere
Via Barbaroux, 3 (piazza Castello), **Torino.**

MALATTIE SEGRETE

Un immenso numero di sofferenti guariti ha spontaneamente rimesso attestati autentici alla Ditta Lombardi e Contardi circa i grandi beneficii della **Iniezione antisettica,** di efficacia immediata, meravigliosa nella pratica delle malattie veneree. Agisce da **preventiva** sicurissima e da **curativa** infallibile. Toglie il bruciore, annulla la secrezione sia nei mali recenti che in quelli antichi tanto nell'uomo che nella donna, operando in tempo brevissimo. L'**Iniezione antisettica** è stata largamente sperimentata anche nell'esercito ed ha dato sempre la guarigione. I sofferenti che la usarono, nel caso di nuova infezione vi ricorsero a dati certi, ed ottennero sempre la guarigione quasi istantanea. Ciò forma la migliore prova della garantita efficacia della Iniezione antisettica. È il principio scientifico che trionfa, essendo basata sul potente antisettico $C_8 H_9 Cl_3 O_4$ (5 gr. a fl.). Può dirsi risoluto il più grande problema terapeutico, e trovato finalmente un rimedio che risponde benissimo con sicurezza in tutti i casi; mentre finoggi si contavano tanti rimedi quanti furono gli ammalati.

AVVERTENZA. Colui il quale si ostina a curare oggi la blenorragia e le altre malattie segrete col copaive, cubebe, sandalo, trementina, ecc., o con gli altri specifici empirici, è nemico di sè stesso, perchè prolunga la malattia, infetta il sangue, finisce col restringimento. Bisogna seguire il progresso della scienza ed usare solamente l'***Iniezione antisettica*** Lombardi e Contardi. Nei numerosi attestati autentici ve ne sono molti che enumerano l'infinita schiera di rimedi adoperati inutilmente con molto dispendio, mentre la guarigione si ottenne prestissimo con l'uso della ***Iniezione antisettica.*** È garentita la massima innocuità non contenendo sali metallici (piombo, argento, mercurio, zinco, rame, ecc.), quindi non produce mai restringimento.

L'***Iniezione antisettica*** costa pochissimo, L. 2 50 il flacon. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 rimesse anticipate alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** (Napoli) Sarno. Trovasi in tutte le buone farmacie, essendo tutti i farmacisti abilitati a ritirarne deposito, che otterranno dietro semplice richiesta, pagabile e restituibile a quattro mesi.

Depositi: *Napoli*, Quercia, 16; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Milano*, Manzoni; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Torino*, Toria; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacelli; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Bizzi; *Catania*, Polizzi, d'Agata; *Dogliani*, Aichino, Cava; *Messina*, Ruffo; *Cefalù*, Barranco, Garofalo; *Alessandria della Rocca*, Carlisi; *Rogliano*, Schettini; *Vicenza*, Innocenti; *Comiso*, Cosarco; *Correto Sannita* Cabarri; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Silvi*, Ciampani; *Carovigno*, Cavallo; *Montoro Inferiore*, Capone; *Acerra*, Bosazi; *Reggio Calabria*, Franco; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Cetraro*, Falcone; *Sora*, Faticonia; *Reggio Emilia*, Guazzi; *Calopezzato*, Graziani; *Civitavecchia*, Tommasini; *Nociglio*, Greco; *Cerchiara Calabria*, Lopasso; *Maiolo*, Lozzi; *Catanzaro*, Masi; *Fossato*, Maiorino; *Montella*, Martucci; *Candela*, Magaldi; *Iglesias*, Marroni; *Serra dei Conti*, Nicolotti; *Sinopoli*, Nicolò; *Squinzano*, Nicoli; *Taranto*, Gilla e Ferrari; *San Pier Vernotico*, Pennetti; *Mantova*, Poli e Collini; *Calazzo*, Ferreca; *Serracapriola*, Presutti; *Taurisano*, Papadia; *Tornareccio*, Pagliuso; *Teramo*, Reggiero; *Decollatura*, Sacchi; *Torremaggiore*, Santoro e Ciacca; *Venezia*, Trento Campobasso, Ariosi, ecc., ecc. 757

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.